ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 70
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 561-40-943 [illegible]

OMAGGIO
SABATO 22 MARZO 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un altro comunista s'è ribellato a Togliatti

E' l'on. Rosini, di Padova - Seguendo l'esempio dell'on. Corbi ha rinunciato alla candidatura rifiutandosi ieri di sottoscrivere un'autocritica sottopostagli da Longo e Pajetta: "Non insistete, se non volete che io renda noto, in forme anche più clamorose, il mio pensiero,, - I partiti e la messa a punto della macchina elettorale

Roma, sabato sera.

Scaramucce, segreti e nei continuano a combattersi vivacemente in seno alle segreterie dei partiti.

I «revisionisti» del PCI sono ancora oggi all'ordine del giorno della cronaca. Un altro deputato comunista, l'on. Rosini, di Padova, ha seguito l'esempio dell'on. Corbi e ha rinunciato a essere incluso nelle liste dei candidati, per non sottoscrivere un'autocritica che Pajetta e Longo, con ogni possibile lusinga, gli avevano ieri preparata e sottoposto nella sede del gruppo parlamentare a Montecitorio. L'on. Rosini, in una recente riunione del comitato federale di Padova, aveva rilevato che il PCI non aveva mantenuto l'impegno, assunto al congresso nazionale, di dar corso alla democratizzazione interna del partito e di porre fine al culto della personalità. Queste posizioni e queste accuse egli ha mantenuto anche ieri, nella riunione avvenuta a Montecitorio: «Non posso fare altrimenti» ha detto a Pajetta e a Longo [illegible] dovere di coscienza. Non mi chiedete di più, se non volete che io sia costretto a rendere noto, anche in forme più clamorose, il mio pensiero».

Ma Togliatti non sembra farsi influenzare da queste «azioni periferiche». Il leader comunista prosegue per la sua strada. Esso mira è a rinnovare con forze nuove il suo partito e a sostituire con giovani fidati la vecchia guardia e i dirigenti locali che non si allineano sulle posizioni staliniste delle Botteghe Oscure.

Quanto al partito di maggioranza che punta sull'appoggio della Chiesa, padre Massimo è tornato dall'inchiesta condotta nelle diocesi italiane e la sua relazione potrebbe [illegible] sull'azione condotta dai dirigenti periferici della d.c. e sulla «laicizzazione» delle liste democristiane. E' forse per questo che nella lista della Federazione romana, che è manovrata dagli «andreottiani», sono stati inclusi due fratelli di padre Lombardi, un nipote di monsignor Baldelli e due del cardinale Micara.

Nella polemica preelettorale si inserirà, quasi certamente, una intervista che il ministro del Commercio con l'Estero, dott. Carli (che è un tecnico di orientamento liberale) ha concesso al giornale *Il Tempo*, e nel corso della quale ha espresso giudizi non perfettamente in linea con la politica del governo. Il ministro ha proposto, per compensare i regressi del mercato americano, esportazioni a pagamento differito nei Paesi di oltre cortina, e una maggiore libertà di movimento economico all'interno. Due proposte che faranno forse arricciare un po' il naso a più di un democristiano.

La macchina elettorale si è messa in moto. E non si creda che si tratti soltanto della macchina propagandistica, già da tempo scattata, o di quella politica, che si va muovendo in questi giorni. Si tratta di una serie di macchine elettroniche che sono in funzione al Viminale che vanno proprio in questi giorni affinando la loro attrezzatura e la loro funzionalità. Si assicura, infatti, che i servizi del Viminale, rispetto alle elezioni del 1953, sono di molto potenziati con l'apporto di un vero e proprio «centro meccanografico elettorale» e l'impianto di altre numerose macchine calcolatrici e automatiche che occupano una intera ala del quarto piano del palazzo del Viminale.

Nella giornata di ieri altri contrassegni nazionali di lista si sono aggiunti ai ventitré presentati, portando così a trentuno i raggruppamenti politici sul piano nazionale. Molti di quelli contrassegni non hanno dietro di sé nessun seguito apprezzabile e gli stessi presentatori lo fanno per un malsano desiderio di mettersi in mostra o addirittura per esercitare un'azione di disturbo nei confronti di liste affini e concorrenti. Per poter essere utilizzati sul piano nazionale, con il giuoco dei resti, questi raggruppamenti politici, infatti, dovrebbero ottenere almeno un quoziente: 300 mila voti di lista; e per la maggior parte di questi contrassegni una simile mèta è quasi un miraggio.

Tra i contrassegni ieri presentati figurano quelli di una «Unione nazionale italiana» (una stella a cinque punte con un elmetto), di un Movimento di azione socialista (sbarre di un carcere), un Blocco dei disoccupati (che si affida a un cerchio con il numero uno); di un altro Movimento nazionale italiano (che si dichiara l'autentico, e ha nel contrassegno un fascio di frecce qualcosa che ricorda il fascio littorio), e, ancora, di un Movimento socialista nazionale e di un altro di Autonomia regionale. Gli unici due movimenti a carattere nazionale, i cui contrassegni sono stati registrati ieri, sono quelli di Unità popolare (due mani che si stringono sullo sfondo del sole nascente) e quello del M.A.R.P. (lo scudetto con croce bianca [illegible] da una stella a cinque punte). Quanto al contrassegno di Unità popolare, esso è stato presentato evidentemente per evitare che venisse sfruttato da movimenti affini e concorrenti.

Anche la Confederazione dei coltivatori diretti ha presentato il suo noto contrassegno, ma soltanto allo scopo di evitare che i movimenti avversari cerchino di organizzare azioni di disturbo: si sa, infatti, che questa Confederazione si appoggia al partito di maggioranza ed è appunto nella lista d.c. che confluiranno i suoi esponenti.

L'on. L'Eltore (l'assessore socialdemocratico al Comune di Roma che si è messo fuori dal partito per non dimettersi dalla Giunta capitolina) aveva presentato un suo simbolo, ma [illegible] era troppo simile a quello dei socialdemocratici (il palazzo «Wedekind»): perciò ne dovrà essere ora disegnato un altro in gran fretta.

Pellecchia

Per le rampe dei missili in Italia

Il no di Pella alla Jugoslavia

Respinta dall'Italia ogni intromissione e interferenza sui problemi della nostra difesa

ROMA, sabato sera.

Senza essere stato tempestoso, il colloquio fra il ministro degli Esteri on. Pella e l'ambasciatore jugoslavo — che gli aveva portato una protesta del suo governo a proposito della installazione delle rampe di missili in Italia — ha fruttato indubbiamente l'effetto opposto a quello che Tito si riprometteva.

L'ambasciatore jugoslavo Cernoy era andato a sollecitare dal Ministro italiano degli Esteri di evitare installazioni delle rampe per missili sul nostro territorio, che vengono considerate a Belgrado come pregiudizievoli alla pace, soprattutto per i Paesi che gravitano sull'Adriatico. E' anzi probabile — stando alle notizie che accortamente sono state fatte circolare a Belgrado dagli orchestrati portavoce — che il governo jugoslavo abbia proposto o almeno accennato a un eventuale patto che la Jugoslavia intenderebbe stipulare con l'Italia, l'Albania, la Grecia, la Bulgaria e l'Ungheria, per la creazione di una zona disatomizzata. Una specie, cioè di patto Rapacki per l'Europa sud-orientale. Ma su questa, che era solo un'informazione che l'ambasciatore gli portava per scorgerne le reazioni, Pella non si è pronunciato.

Sull'altra questione, invece, quella delle rampe per i missili — che aveva tutta l'aria di una protesta ufficiale — Pella ha risposto, molto fermamente respingendo ogni «possibile intromissione e interferenza sui problemi della nostra difesa». Essi sono di carattere puramente interno e pertanto — ha detto ancora Pella all'ambasciatore jugoslavo — interventi di altri Paesi al riguardo non possono essere presi in considerazione.

A Belgrado hanno vivacemente reagito a questa ferma posizione di Palazzo Chigi. Un portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo ha infatti dichiarato che «la Jugoslavia non può accettare l'opinione del governo di Roma secondo cui l'installazione di basi nucleari costituisce un affare interno dell'Italia», in quanto le rampe per missili «minacciano direttamente la sicurezza jugoslava e aggravano la situazione internazionale in questa parte del mondo».

Il giorno innanzi il nostro ambasciatore a Belgrado, Guidotti, che era stato chiamato a Roma per riferire, era stato ricevuto dal sottosegretario agli Esteri jugoslavo, al quale — secondo le dichiarazioni fatte dal portavoce di Palazzo Chigi — aveva ribadito che «l'Italia non può ammettere interferenze su questioni interne relative all'ammodernamento del suo armamento». Il capo dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi, nel dare queste informazioni, aggiungeva, però, che la conversazione fra il nostro ambasciatore e il sottosegretario jugoslavo avrebbe avuto un tono estremamente amichevole e che il governo jugoslavo non avrebbe avuto «nessuna intenzione di turbare i buoni rapporti esistenti fra i due Paesi». Ma queste ottimistiche informazioni contrastano, si osserva, con il tono del comunicato di Palazzo Chigi diramato subito dopo il colloquio tra Pella e Cernej.

p. a. p.

Il Segretario dell'ONU in volo per Mosca

NEW YORK, sabato sera.

Il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld è partito in aereo da New York diretto a Mosca, dove si incontrerà con i dirigenti sovietici.

Hammarskjoeld giungerà a Mosca domani, poco prima di mezzanotte (ora locale) dopo avere trascorso alcune ore a Stoccolma e dopo una breve sosta ad Helsinki. Egli è accompagnato soltanto dal suo segretario personale e dalla guardia del corpo.

Lo hanno salutato all'aeroporto di New York il rappresentante della Gran Bretagna all'ONU, sir Pearson Dixon, e il rappresentante dell'URSS Sobolev. Ai giornalisti egli ha dichiarato ancora una volta che il suo viaggio a Mosca rientra nel quadro della visita in tutte le capitali degli Stati membri dell'ONU che egli intende effettuare per discutere vari problemi, come quello del disarmo e del Medio Oriente. Da Mosca Hammarskjoeld si recherà poi in visita ufficiale a Londra.

Clamoroso incidente durante la rappresentazione ai Champs Elysées

Il marchese di Cuevas schiaffeggia il ballerino Sergio Lifar in teatro

Il dissenso originato da un balletto che il nobile spagnolo era stato invitato a togliere dal suo spettacolo - Gli avversari si trovavano in due palchetti contigui - Dopo un vivace scambio di insulti, si è vista la mano del marchese posarsi con forza sulla guancia del danzatore - Questi ha dichiarato che oggi stesso manda i padrini all'offensore - Un'altra versione dell'accaduto

Parigi, sabato sera.

Avremo un duello fra il notissimo ballerino Sergio Lifar e il non meno noto impresario di balletti marchese di Cuevas? Il primo, infatti, è stato schiaffeggiato dal secondo, ieri sera, durante una rappresentazione al Théâtre des Champs Elysées, alla quale erano state invitate le personalità più note della capitale, fra cui anche il ministro Bonnefous. Alla fine della serata Sergio Lifar ha detto che oggi manderà i suoi padrini al tremendo marchese. L'incidente ha avuto origine da un dissenso fra il marchese di Cuevas e il Teatro dell'Opera di Parigi a causa del balletto intitolato Noir et blanc.

In presentazione di questo balletto era stato annunciato dai cartelloni per la rentrée della troupe del marchese di Cuevas al Teatro degli Champs Elysées [illegible] che venisse ritirato dallo spettacolo. Ritiene la direzione del Teatro dell'Opera che il balletto Noir et blanc somigli troppo a quello intitolato Suite en blanc che, creato nel 1944, è da molti anni nel suo repertorio. Si deve osservare che Noir et blanc e "Suite en blanc" sono entrambi una coreografia di Sergio Lifar su motivi di Namouna, musica di Lalo. Avvertito dal Théâtre des Champs Elysées di questa richiesta del massimo teatro nazionale francese, il marchese di Cuevas rispose che non avrebbe tenuto conto per un motivo molto semplice: Noir et blanc fu creato nel 1947 dall'Opera di Montecarlo, di cui Sergio Lifar era, a quel tempo, il maestro di balletto. Ma il marchese di Cuevas ricomperò poi la troupe del teatro al completo, dandole il suo nome, e quindi avendo il diritto di utilizzare tutto il suo repertorio, compreso Noir et blanc.

Questo dissenso tra il Teatro dell'Opera e il marchese di Cuevas era noto ai parigini, sicché la platea del Théâtre des Champs Elysées era affollatissima, ieri sera. La curiosità accompagnava l'amore per l'arte. C'erano fra il tout-Paris il ministro Bonnefous, come si è detto, decine di ambasciatori e le principesse Bibesco e di Borbone-Parma. Una sala come se ne vedono molto raramente, tutta spalle nude e gioielli, una sinfonia in bianco e nero, come il balletto in discussione.

Dopo l'ouverture di «Noir et blanc», quando si alzò il sipario, comparve il marchese di Cuevas col petto coperto di decorazioni: fece un cenno da imperatore romano, per imporre il silenzio e si rivolse agli invitati, specialmente ad alcuni di essi: «Signor ministro, eccellenze, altezze reali, ho ricevuto delle lettere che volevano proibirmi di dare questo spettacolo. Ma passo oltre (e ciò dicendo il marchese forzava la voce, raccogliendo molti applausi). Passo oltre per non deludervi, voi che mi onorate con la vostra presenza. Si vuole proibire "Noir et blanc", che è uno dei miei balletti più belli. Ma la mia compagnia è americana e la mia compagnia è americana. Credo che in Francia tutto fosse libero e senza ostacoli. Mi ero sbagliato; ma non è colpa della Francia, è colpa di un solo francese».

Gli applausi accolsero la fine di questo discorsetto e lo spettacolo incominciò. Quando terminò, ed i ballerini vennero richiamati ben dieci volte alla ribalta e la luce fu riaccesa in platea, gli occhi degli spettatori si volsero verso due palchetti: in uno era il marchese di Cuevas, nell'altro Sergio Lifar. I due uomini, in piedi, separati solo da un muretto che arrivava loro al petto, discutevano animatamente ed era evidente che la loro conversazione non doveva essere molto cordiale.

Non si sa esattamente che cosa si dissero; ma alcune battute furono [illegible] dai vicini. Il marchese rimproverava non si sa che cosa a Lifar, affermando: «E io che ti ho dato la gloria...». Il ballerino gli rispondeva con molta asprezza: «Non dire sciocchezze, non ho aspettato te per essere noto». Allora, rivolto ad alcuni amici, il marchese disse che Sergio Lifar è soprattutto un opportunista. Intanto i fotografi, accortisi della lite, s'erano avvicinati.

Qualcuno domandò: «Chi è il francese che, secondo lei, viola la libertà?». Rispose il marchese: «E' Sergio Lifar». Gli fu ribattuto: «Ma non è francese». «Per me è lo stesso», concluse il marchese, e contemporaneamente la sua mano si allungava, posandosi con forza sulla guancia del ballerino. I fotografi non facevano a tempo a riprendere la scena, e urlavano in coro: «Un altro!». Ma il marchese rifiutò, affermando: «Ora basta, l'ho insultato abbastanza».

La scena è stata piuttosto confusa, tanto che di essa è stata data anche un'altra versione, secondo la quale non si sarebbe trattato di un vero e proprio schiaffo. Infatti il marchese di Cuevas si sarebbe limitato a raccogliere il fazzoletto che il Lifar gli aveva gettato sprezzantemente ai piedi e l'avrebbe lanciato sul volto del ballerino. Nel frattempo, poiché lo spettacolo era giunto al termine, le voci dei contendenti erano soffocate dagli applausi rivolti dal pubblico agli interpreti, sui quali gli spettatori facevano piovere petali di rosa.

L. Mannucci

Il sessantanovenne marchese di Cuevas di ritorno a Parigi da un viaggio in America

Il celebre danzatore e coreografo Serge Lifar colto dall'obbiettivo mentre s'accinge a prepararsi per uno spettacolo

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE SULLA "GAZZETTA UFFICIALE,,

Le norme che regolano il lavoro degli addetti ai servizi domestici

Contemplata dalla legge la possibilità di assumere minorenni - Non può essere superiore a un mese il periodo di prova (regolarmente retribuito) richiesto a precettori, istitutori, maggiordomi, dame di compagnia ecc.; per i cuochi, le cameriere, le balie, i giardinieri, le guardarobiere, le bambinaie, le domestiche tutto fare, i custodi, i portieri privati, le lavandaie ed il personale di fatica in genere, la durata massima della «prova» è limitata a otto giorni - Diritti e doveri

Roma, sabato sera.

Pochi giorni prima dello scioglimento dei due rami del Parlamento, deputati e senatori hanno approvato, in sede di Commissione, il disegno di legge di iniziativa dell'on. Pastore e di altri sindacalisti di centro per la tutela del rapporto di lavoro domestico.

In base alle nuove norme, che sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, il datore di lavoro che intende assumere un lavoratore minorenne dovrà farsi rilasciare, da chi esercita la patria potestà, una dichiarazione scritta e vidimata dal sindaco del Comune di residenza del lavoratore, dichiarazione in cui si consente al minorenne di convivere presso la famiglia del datore di lavoro, il quale è impegnato ad avere particolare cura per lo sviluppo e il rispetto della sua personalità fisica, morale e professionale. In caso di licenziamento, il datore di lavoro è tenuto, inoltre, a darne preventiva comunicazione a chi esercita la patria potestà.

I precettori, gli istitutori, le bambinaie diplomate, i maggiordomi, le dame di compagnia, e gli altri lavoratori aventi analoghe funzioni, sono soggetti ad un periodo di prova, regolarmente retribuito, che non può essere superiore a un mese, mentre i cuochi, i giardinieri, le balie, le guardarobiere, le bambinaie comuni, le cameriere, le domestiche tuttofare, i custodi, i portieri privati, il personale di fatica, gli stallieri e le lavandaie dovranno fare un periodo di prova della durata massima di otto giorni. L'art. 8 del disegno di legge parla, invece, dei diritti e dei doveri.

Il lavoratore è tenuto a prestare la propria opera con la dovuta diligenza, secondo le necessità e gli interessi della famiglia per la quale lavora, seguendo le disposizioni del datori di lavoro, e a mantenere la necessaria riservatezza per tutto quanto si riferisce alla vita familiare.

Il datore di lavoro è, invece, tenuto a corrispondere puntualmente al lavoratore il salario stabilito, a fornire, nel caso in cui vi sia l'impegno del vitto e dell'alloggio, un ambiente che non sia nocivo alla integrità fisica e morale del lavoratore, nonché una nutrizione sana e sufficiente; a tutelarne la salute, particolarmente qualora vi siano in famiglia fonti di infezione; a garantire al lavoratore il rispetto della sua personalità e della sua libertà morale; a lasciargli il tempo necessario per adempiere agli obblighi civili e ai doveri del suo culto.

Riposo settimanale — Una intera giornata, di regola coincidente con la domenica, o due mezze giornate, una delle quali coincidente con la domenica.

Orario di lavoro e riposi — Conveniente riposo durante il giorno e non meno di otto ore consecutive di riposo notturno. In caso di necessarie prestazioni notturne, spetta un adeguato riposo compensativo durante il giorno.

Giorni festivi. — Oltre alle domeniche, per le festività infrasettimanali stabilite dalla legge il lavoratore potrà usufruire di un permesso di mezza giornata, senza alcuna decurtazione della normale retribuzione.

Ferie. — Dopo un anno di ininterrotto servizio, spetta al personale impiegatizio un periodo di 15 giorni consecutivi fino a cinque anni di anzianità e di 25 giorni per anzianità superiore: per i prestatori d'opera manuale, invece, 15 giorni consecutivi fino a cinque anni di anzianità e 20 giorni per anzianità superiore. Il periodo di ferie sarà normalmente retribuito. Al lavoratore che usufruisce del vitto e dell'alloggio spetta, per il periodo di ferie, ove non goda durante tale periodo di dette corresponsioni, un compenso sostitutivo, la cui misura deve essere fissata dalle commissioni provinciali istituite presso le Prefetture.

In caso di licenziamento, comunque avvenuto, o di dimissioni, al lavoratore che non abbia maturato l'intero diritto alle ferie annuali spettano tanti giorni di ferie quanti ne risultano in proporzione al numero dei mesi di anzianità, considerando le frazioni di 15 giorni come mese.

Congedo matrimoniale — Quindici giorni regolarmente retribuiti e non computabili nel normale periodo di ferie annuali.

Preavviso — Il rapporto di lavoro può essere risolto dalle parti, salvo il caso di risoluzione immediata per giusta causa con un preavviso, per i prestatori di opera manuale, di 15 giorni, e di 30 giorni qualora abbiano superato i cinque anni di anzianità.

Nel caso di mancato preavviso, al lavoratore spetterà una indennità pari alla retribuzione corrispondente. Egli ha diritto, comunque, alla libertà necessaria, non inferiore complessivamente ad otto ore settimanali, per la ricerca di un'altra occupazione.

Indennità di anzianità — Per il personale impiegatizio, l'indennità è commisurata ad una mensilità della retribuzione in denaro per ogni anno di anzianità, sulla base dell'ultimo stipendio, mentre per i prestatori d'opera manuali l'indennità è commisurata a 15 giorni di retribuzione per ogni anno di anzianità.

In caso di morte del lavoratore l'indennità dovrà essere corrisposta agli eredi.

Tutti i lavoratori hanno infine diritto alla 13ª mensilità, per la cui corresponsione vale quanto disposto dalla legge 27 dicembre 1953 n. 940.

Per le elementari chiusura il 21 giugno

Il 28 giugno gli esami di ammissione alle Medie

ROMA, sabato sera.

Il Ministero ha disposto che nelle scuole elementari, per il corrente anno scolastico, le lezioni abbiano termine il 21 giugno prossimo.

Per quanto riguarda le operazioni di esame e di scrutinio, restano ferme le disposizioni contenute nella ordinanza ministeriale del 25 gennaio 1958.

E' stata, inoltre, richiamata la particolare attenzione dei provveditori agli studi sulla necessità che gli esami di licenza elementare abbiano luogo prima degli esami di ammissione alla scuola media che, come è noto, avranno inizio il 28 giugno corrente. (Ansa)

ATTIVITA' FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

Continua l'intonazione debole - La risposta premi e i riporti - Il consuntivo della Edison nella relazione agli azionisti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Eccoci giunti alla fine del mese borsistico di marzo. La risposta-premi (che si è effettuata mercoledì 19 coll'abbandono di tutte le Calini ed il ritiro di quasi tutte le Fiat premiate) nonché i riporti per le proroghe degli impegni da fine marzo a fine aprile (che manifestavano una ulteriore contrazione nel volume degli affari), hanno avuto una influenza limitata sull'andamento degli scambi. Semmai, le due operazioni anzidette contribuivano a perpetuare l'intonazione debole del mercato.

La caratteristica della settimana è stata l'effettuazione delle assemblee annuali nel campo elettrico. Le società del gruppo Edison, e cioè Cieli, Dinamo, Subalpina, Emiliana, Officine Elettriche Genovesi, ed infine anche la capogruppo, esponevano ai soci le risultanze dell'esercizio 1957.

Con i suoi 180 miliardi di capitale statutario, la Edison è oggi la maggiore fra le società per azioni italiane. I risultati di un esercizio e le considerazioni del Consiglio hanno sempre una notevole importanza. Erano presenti 1138 azionisti, rappresentanti 41 dei 90 milioni di azioni in circolazione. Quando si pensi che le azioni Edison sono in possesso di una miriade di azionisti, vien fatto di rilevare quanto scarso sia l'interessamento del pubblico per una partecipazione diretta alla gestione di una società, se soltanto un migliaio di essi trova il modo di sacrificare una mattinata festiva per assistere all'assemblea.

La relazione del Consiglio ha esposto dapprima un panorama della situazione economica del Paese, sottolineando i problemi rimasti insoluti che passano in eredità al nuovo Parlamento, vale a dire lo sfruttamento delle risorse nazionali di idrocarburi: gli investimenti del risparmio, sia nel settore pubblico, sia in quello privato: le conseguenze del sistema fiscale; le prospettive della Borsa; la tendenza statalistica che si è inasprita, mortificando ulteriormente la libera iniziativa: la posizione dell'Italia nel Mercato Comune.

Questa serie di rilievi in gran parte fondati, ha, però, provocato l'immediata reazione della corrente statalistica che, ignorando ogni altra considerazione, ha rilevato a sua volta che, ad onta di un incremento produttivo del gruppo Edison pari al 5,17 per cento, l'utile si è incrementato soltanto dell'1,88 per cento, e il dividendo proposto è eguale a quello dell'esercizio 1956.

Si affaccia, quindi, e prende corpo, l'eventualità che i margini di utile del gruppo, in luogo di essere distribuiti agli azionisti, siano devoluti a favore delle imprese chimiche o di altre attività non direttamente attinenti al settore elettrico. Al che la Edison potrà rispondere che, attaccata e minacciata di statizzazione nel campo elettrico, essa ha cercato di salvarsi estendendo la propria attività anche in altri campi.

I risultati dell'assemblea, tenuta tradizionalmente il 18 marzo, sono stati accolti dal mercato borsistico senza entusiasmo, sia perché in gran parte già scontati, sia perché sono caduti in una giornata di fine settimana e di fine mese, quale era quella di giovedì, e pertanto soggetta alla pressione di vendite di sistemazione, che colpivano un po' tutto il listino.

Se raffrontiamo i prezzi di compenso di febbraio con quelli di marzo, rileviamo che su 100 titoli quotati alla Borsa di Milano, 64 presentano variazioni in meno e 36 variazioni in più. Il bilancio del mese può, quindi, considerarsi sostanzialmente negativo, e conferma che la campagna dei dividendi, intesa come fase di ripresa dei corsi, è terminata sin dalla fine di febbraio.

Tra i valori che hanno migliorato durante il mese di marzo sono da ricordare alcuni tessili, come le Cotonerie Meridionali, le Stampati, la Linificio. Per contro, le variazioni in meno non appaiono così sensibili e non raggiungono il 28 e il 24 per cento come i valori suddetti, ma sono bensì contenute fra il 2 e il 5 per cento, come media. Ma, già di per sé, la rivalutazione dei titoli maggiormente sacrificati è indicativa della tendenza. E' proprio quando sui titoli a più larga base azionaria non vi è più nulla da mordere che la speculazione va scegliendo qualche valore di secondo piano, su cui imbastire, in mancanza di meglio, un po' di buon umore.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Dopo lo scioglimento delle Camere

Domani comizi di assaggio elettorale

Lavorio nei partiti per la designazione dei candidati - Oggi si riunisce il comitato direttivo del PSI

E' trascorsa meno di una settimana dall'annuncio dello scioglimento della Camera e del Senato e già siamo in piena atmosfera elettorale. Grande animazione nelle sedi dei partiti, manifesti su tutti gli steccati, decine di impiegati al lavoro negli uffici del Comune.

Domani si comincia con i comizi. Per le prime settimane i discorsi saranno concentrati nelle giornate festive, ma verso la fine di aprile ogni giorno sarà considerato buono agli effetti della propaganda. Se la stagione sarà favorevole, presto gli oratori usciranno dal chiuso dei teatri per scendere nelle piazze. Domattina sono in programma a Torino quattro comizi. Alle 10, al Teatro Carignano, il senatore Umberto Terracini aprirà ufficialmente la campagna elettorale per il partito comunista. Alle 10,15, al «Capitol», discorso del monarchico col. Fedeli; alla stessa ora al Cinema Vittoria, comizio del Msi con discorsi del dott. Bonsi e del prof. Palermone. Alle 10,30, il «leader» del partito nazionale monarchico, Covelli, parlerà al Teatro Alfieri.

Presso le segreterie provinciali dei partiti prosegue il lavorio per la scelta dei candidati sia per la Camera che per il Senato. Le liste potranno essere presentate a partire dal 31 marzo per cui il tempo a disposizione non è molto. Particolarmente laboriose sono le designazioni per il Senato. Riferendosi ai risultati delle votazioni del 1953, i partiti hanno catalogato i 17 collegi senatoriali del Piemonte distinguendo quelli sicuri (in cui cioè il loro candidato ha la certezza o quasi di essere eletto) da quelli incerti e decisamente contrari. E' ovvio che ogni candidato vorrebbe vedersi assegnare un collegio sicuro.

Oggi nella sede del p.s.i. si riunisce il Comitato direttivo per le designazioni ufficiali. Lunedì i socialdemocratici sceglieranno il candidato che sostituirà l'on. Romita (molti vorrebbero il figlio del ministro), nominando infine i candidati per il Senato.

Pronte a Torino cinquanta milioni di uova pasquali

La produzione di uova pasquali raggiunge totali vertiginosi. Quest'anno dalle fabbriche della nostra città ne escono dieci milioni più dell'anno scorso (foto Moisio)

L'uovo-record 4 metri, 32 chili

Inviato negli S. U., ha nell'interno anche una sorpresa fuori del comune: un treno elettrico completo - Il grosso della produzione è in serie: misure da trenta grammi fino ad un chilo - L'importanza delle sorprese

Pasqua segna ogni anno, anche se non dal punto di vista meteorologico, l'inizio di una nuova stagione. E' l'epoca in cui ognuno sente la necessità di mutare le abitudini invernali, di rinnovare con l'abito anche il proprio spirito. La bella stagione invita a spendere un po' di più ed anche per un acquisto non assolutamente necessario.

Il ritmo di lavoro nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e simili è più intenso che non nei primi mesi dell'anno. Ma vi è un settore in cui la produzione raggiunge, proprio nel periodo precedente la Pasqua, la sua punta massima: è quello dell'industria dolciaria ed in particolare del cioccolato.

La tradizione dell'uovo di Pasqua non è affatto tramontata in questi anni. Nel '56 e nel '57 sono stati confezionati a Torino 40 milioni di uova tra le giganti del peso di alcuni chili a quelle piccolissime di pochi grammi e sono stati impiegati 15 mila quintali di cacao. Quest'anno la produzione pare in aumento e si dovrebbero raggiungere i 50 milioni di uova.

«Almeno per quanto riguarda il mercato di Torino e del Piemonte — ha detto il direttore di una grande e modernissima azienda — abbiamo la sensazione che le vendite saranno superiori a quelle del passato. I torinesi sono legati alla tradizione dell'uovo pasquale almeno quanto i milanesi lo sono al panettone. Nell'immediato dopoguerra si temeva che il gusto del pubblico fosse mutato o fossero state abbandonate le antiche preferenze. Poi abbiamo dovuto constatare che non era così. A mantener viva questa tradizione pensano naturalmente i bambini, per cui l'uovo è sempre una festa, e che uniscono la gioia di mangiare il cioccolato a quella costituita dalla "sorpresa". L'oggettino che viene rinchiuso nell'uovo è un elemento importantissimo per il successo dei nostri prodotti: tutte le industrie si sono orientate infatti in questi anni verso un genere sempre più raffinato. Noi cerchiamo di variare il più possibile la presentazione delle uova, tuttavia non dobbiamo dimenticare che alla gran parte dei consumatori piace l'uovo classico, quello con la carta dorata, i nastri o il cellophane. Uscire troppo da questo tipo significherebbe, probabilmente, deludere i nostri clienti».

L'uovo di Pasqua è ormai fabbricato «in serie». Il peso massimo che si può trovare generalmente in commercio è di un chilo, il minimo di 30 grammi. L'uovo medio, quello più richiesto, è di 150-200 grammi e costa da 500 lire (tipo di confezione più corrente) a 1500 (confezione di lusso). Il prezzo non è aumentato sensibilmente rispetto al '57.

Le uova pasquali torinesi non sono destinate soltanto al mercato locale, ma vengono spedite un po' dappertutto in Italia ed anche all'estero. Alcune fabbriche hanno dovuto, per accontentare la clientela straniera, mettere in lavorazione uova giganti del peso anche di 20-30 chili. Il record è stato raggiunto quest'anno da un uovo in partenza per gli Stati Uniti; pesa 32 chilogrammi: per spedirlo è stata costruita una cassa alta quattro metri. Dentro, come «sorpresa», vi era un trenino elettrico completo.

La vertenza dell'«Edilcorso» sabato al Consiglio di Stato

(Ci telefonano da Roma)

Soltanto sabato prossimo il Consiglio di Stato prenderà in esame la delicata questione sollevata dalla Società Edilcorso che ha impugnato la delibera del Consiglio comunale di Torino con la quale le si revoca la licenza per costruire gli ultimi piani dello stabile di corso Matteotti angolo corso Re Umberto. La vertenza doveva essere trattata oggi; senonché con l'accordo delle parti la discussione è stata rinviata di otto giorni.

La Edilcorso si è costituita nella persona del suo amministratore unico Luigi Simoncini, con l'assistenza degli avv. Enrico Zola di Torino, Romolo Contaldi e Antonio Sorrentino. Il Comune di Torino è assistito dal prof. Mario Comba.

Il «fotogramma d'oro» dell'ENAL

Il 1° Concorso Nazionale dell'E.N.A.L. «Il fotogramma d'oro», che ha ottenuto in tutta Italia larghi consensi, si concluderà domenica a Torino in una serata di gala alla Rotonda Danze del Valentino, con la partecipazione di alcune «stelle» radiofoniche, quali Tonino Torrielli, Johnny Dorelli e Luciano Virgili. Ad essi si uniranno l'annunciatrice della tv Maria Antonietta Leone e probabilmente Mike Bongiorno. Prima di questa serata saranno presentati, alle 21, nel Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni, i film premiati nelle due sezioni del concorso.

Il convoglio speciale, con 440 ammalati, giungerà domattina nella "Capitale della speranza,,

Il Cardinale benedice a Porta Nuova il pellegrinaggio Fiat che parte per Lourdes

Fra i partecipanti, 78 sono in barella - Il viaggio organizzato dalle Conferenze aziendali di San Vincenzo e dai cappellani del lavoro - Tutti assisteranno all'inaugurazione della basilica sotterranea, che sarà solennemente consacrata dal patriarca di Venezia - Il ritorno a Torino venerdì prossimo

Molti ammalati hanno dovuto essere issati sul treno attraverso il finestrino

Il secondo pellegrinaggio a Lourdes di dipendenti Fiat e di loro familiari (il primo fu organizzato nel maggio dello scorso anno) parte oggi da Torino. Vi partecipano 440 malati, di cui 78 in barella, 95 damine volontarie, 18 medici e 80 barellieri. Anche questa volta è stato organizzato dalle Conferenze aziendali di San Vincenzo e dai cappellani del lavoro della Fiat.

Il treno che trasporta il pellegrinaggio è composto di 19 vetture attrezzate in modo da dare ai pellegrini il massimo «comfort» affinché essi non arrivino alla «capitale della speranza» provati dal lungo viaggio. In ogni scompartimento vi sono al massimo due lettini per gli ammalati in barella e due o tre posti a sedere per gli accompagnatori e per coloro ai quali non è indispensabile stare sdraiati.

La partenza è fissata per le 14 ma l'afflusso degli ammalati alla stazione di Porta Nuova è cominciato fin dalle 10 a mezzo di autobarelle della Fiat, della Croce Rossa, della Croce Verde e di autovetture messe a disposizione dalla Società. Ed ancor prima era iniziato il lavoro per preparare il lungo convoglio: con camion sono stati portati grandi quantitativi di materiali (cucine, viveri, impianti radio, barelle). L'organizzazione accuratissima ha consentito che tutto si svolgesse senza intralci e perdite di tempo.

Gli ammalati sono stati scelti dopo un'accurata inchiesta e visite mediche che hanno stabilito per ognuno la malattia, le cure fatte, quelle da farsi. Ogni ammalato ha dunque una cartella clinica molto precisa che sarà consegnata, all'arrivo a Lourdes, al Bureau Medical; questo, come è noto, esclude dai pellegrinaggi collettivi i malati di mente, gli epilettici e tutti coloro che sono affetti da disturbi di carattere nervoso.

La direzione del pellegrinaggio è così composta: Presidente S. Ecc. mons. Bottino, vescovo ausiliare; direzione delle damine: donna Marella Agnelli Caracciolo; direzione barellieri: cav. Colla; direzione spirituale: don Celestino Bosco; direzione logistica: dott. Bussi. Come infermiere e crocerossine vi saranno anche la marchesa Ferrero di Ventimiglia e la signora Gippy Bono.

A salutare i partenti si recano il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati, il quale impartisce loro la benedizione, e dirigenti della Fiat.

Il viaggio durerà circa 18 ore. Dalla stazione di Lourdes speciali pullman porteranno i malati all'Asyle. L'orario della prima giornata è il seguente: alle ore 8,30 le damine ed i barellieri assisteranno alla Messa nella grotta di Massabielle; alle 9,15 vi sarà una funzione religiosa per gli ammalati. Dalle 9,45 alle 11,30 essi saranno trasportati alla grotta e alle piscine, per essere immersi nell'acqua della fonte sgorgata 100 anni fa sotto le mani di Bernadette durante una visione. Nel pomeriggio parteciperanno alla processione del Santissimo e alle 20,45 alla fiaccolata notturna.

Martedì 25 marzo assisteranno all'inaugurazione della chiesa sotterranea capace di 20 mila posti che sarà consacrata dal patriarca di Venezia Cardinale Roncalli, inviato in qualità di Legato Pontificio. I malati del pellegrinaggio Fiat avranno un posto speciale per disposizione data dallo stesso porporato.

I 440 ammalati ed i loro accompagnatori ripartiranno da Lourdes alle 14 di giovedì 27 marzo e saranno a Torino alle 18,30 di venerdì.

La corrispondenza contiene numerosi nomi ed indirizzi

La polizia esamina le lettere del Giliberti

Fra gli scritti di ragazze, anche tre missive inviategli da Aldo Cugini - Si attendono i risultati delle indagini condotte dalla "Squadra Mobile,, a Lucera

Nel quadro delle indagini che la Mobile ha ripreso, sia pure non ufficialmente, per scoprire il misterioso «Diabolich» autore del delitto di via Fontanesi, è ora all'esame della polizia tutta la corrispondenza della vittima, trovata nella sua stanza. Apparentemente si tratta soltanto di lettere e cartoline di scarso rilievo, ma nell'attuale situazione la polizia, trovandosi nel buio quasi assoluto, non vuol trascurare la minima traccia.

Come si sono interrogati e si stanno ancora interrogando tutti gli amici e conoscenti torinesi del Giliberti, così si cerca di rintracciare gli autori delle lettere nella speranza che da qualcuno di essi si possa avere qualche informazione preziosa che conduca sulla pista buona.

Tra le lettere vi sono quelle di diverse donne, di varie città d'Italia, dove il giovane pugliese (durante i sei anni in cui, «rafferrmandosi» come sergente, rimase in servizio militare) restò per qualche tempo, prima di essere trasferito a Lodi. Qui rimase più a lungo e si fidanzò, questa volta, a quanto pare, con effettive intenzioni matrimoniali.

Vi sono anche gli scritti di alcune giovani di Lucera, il paese natale dell'ex-sergente; le ragazze che hanno inviato quelle lettere vengono ascoltate in questi giorni dal sottufficiale della «Mobile» torinese partito per la Puglia da qualche giorno, accompagnato da alcuni agenti.

Scopo principale del viaggio a Lucera era di identificare il giovane pugliese che, secondo la deposizione di un altro compaesano, sarebbe partito da Torino nel periodo seguente il delitto di via Fontanesi. L'esito delle indagini condotte a Lucera non è ancora pervenuto alla Questura di Torino dove intanto si stanno continuando altre inchieste.

Nella corrispondenza dell'ucciso vi erano pure tre lettere scritte da Aldo Cugini all'ex-commilitone. Esse sono state accluse al rapporto trasmesso alla Magistratura insieme alla denuncia a carico del giovane bergamasco.

Il loro contenuto preciso non è di pubblica ragione ma, da quanto si è potuto apprendere dai congiunti del giovane, esse non avrebbero alcun significato utile alle indagini: sarebbero anzi lettere assai convenzionali, del tipo che si è soliti scrivere (con intervalli sempre più lunghi fino al totale silenzio) agli amici conosciuti durante la vita militare o durante le vacanze.

Non emergerebbe da esse alcun sentimento di rancore o di inimicizia verso l'ex-sergente ed — a quanto sembra — anche i giudici inquirenti sarebbero dell'avviso che esse non possano certo esser poste a carico del Cugini ma, se mai, a sua difesa perché confermerebbero la mancanza di un plausibile movente del feroce assassinio.

Ieri Aldo Cugini è stato visitato in carcere dai suoi difensori, gli avvocati Gillio e Quaglia. Questi gli hanno assicurato che la perizia grafica — che dovrebbe confermare la sua innocenza — non tarderà molto. Aldo si dimostra tranquillo e sereno e si dice certo che la verità verrà scoperta.

Purtroppo si trova negli ingranaggi di una macchina alla quale è difficile sfuggire e che rende arduo rimediare sollecitamente ai possibili errori. Una volta che un innocente si trova colpito da un mandato di cattura (o per un equivoco, o per una manovra calunniosa, o perché la pressione dell'opinione pubblica in un caso clamoroso ha influito — forse inconsciamente — sugli investigatori spingendoli a cercare ad ogni costo una rapida soluzione) non è facile, e soprattutto è quasi sempre assai lungo, riparare all'ingiustizia.

Ieri un incidente e stanotte il suicidio

Ottantaquattrenne, si era spezzato un femore - Convinto di non più guarire si è sparato - La scoperta sulle prime fa pensare ad un delitto

Un vecchio ragioniere, sconvolto dall'essere rimasto vittima di una grave caduta, si è ucciso questa notte nel villino in cui abitava solo.

Il poveretto, Arturo Vigliani, di 84 anni, risiedeva in via San Giorgio Canavese 5, nel comune di Grugliasco a breve distanza dal corso Francia e dal confine di Torino. Ieri pomeriggio era caduto, mentre camminava in una stanza della sua casa. Vicini di casa lo avevano soccorso, avvertendo poi le due figlie del Vigliani, entrambe sposate.

Con ogni probabilità il vecchio ragioniere si era fratturato il femore, diagnosi che stamane avrebbe dovuto essere confermata dal medico. Ma evidentemente il Vigliani era già certo che le conseguenze fossero assai gravi e si era convinto di non poter più guarire, data la sua età. Non si è trovata nessun'altra plausibile spiegazione al gesto disperato.

Una delle figlie aveva ieri sera insistito per rimanere a vegliare il padre infermo: ma quest'i non aveva assolutamente voluto, dicendo di sentirsi meglio e di non aver bisogno di assistenza. La figlia, purtroppo, aveva finito con l'acconsentire.

Stamane, tornata a visitare il padre, lo ha trovato cadavere nel letto, il capo coperto da un lenzuolo. A terra era l'arma che lo aveva ucciso, una pistola a tamburo di sua proprietà.

Le circostanze in cui era stato trovato il Vigliani inducevano a chiamare, oltreché i carabinieri di Collegno, anche la Squadra Mobile, nel dubbio che fosse avvenuto un delitto. Si recava sul posto, con una squadra della «Volante», il dr. Valerio. Le indagini permettevano però di escludere l'ipotesi di un crimine. Secondo la ricostruzione della polizia, il vecchio ragioniere, prima di spararsi, si è coperto egli stesso il capo con il lenzuolo del letto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 10,8
MINIMA	+ 1,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 3; ore 8: + 7,1; umid. 50%; press. 741,8. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperat. in diminuzione. Temperatura a Cassella: mass. + 11,4; min. — 7; ore 8: — 3.

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in San Tommaso, durante la funzione in memoria dell'on. avv. Saverio Fino, spiegherà il Vangelo il prof. don Luigi Bosizio, dell'Ateneo Salesiano. Eseguirà «Sacre Canzoni» e di Sandro Fuga il soprano Cincia Monetti Calapano con il M° Burbotis.

Furti d'auto — L'A. C. segnala il furto della «600» blu TO 178459 e della «600» azzurra TO 236081.

Omaggio al sacrario prima della partenza

Prima di lasciare la nostra città, il generale Giancarlo Re, comandante della regione militare nord-ovest (che comprende Torino ed il Piemonte), si è recato stamane a portare il suo omaggio e a deporre una corona al sacrario della Gran Madre di Dio.

E' stata una cerimonia breve ed austera. Davanti all'ingresso del tempio era schierato un plotone d'onore in armi; i carabinieri in alta uniforme montavano la guardia alla porta della cappella sotterranea. Seguito dal comandante della «Cremona», generale Sitti, e da alti ufficiali rappresentanti tutte le Armi i cui reparti hanno sede nella nostra città, il generale Re è sceso nella cripta dove ha sostato per qualche minuto, sull'«attenti», dinanzi all'altare, dopo avervi deposto una corona d'alloro.

Il nuovo comandante della nostra regione sarà il generale Giuseppe Lorenzetti, proveniente da Bolzano. Il generale Re è stato designato al comando della III Armata, che ha sede a Padova. E' nato a Savigliano il 26 ottobre 1896, ha partecipato alle due guerre mondiali militando nell'Artiglieria e passando poi allo Stato Maggiore. E' stato comandante del Reggimento di Artiglieria a cavallo e della Divisione «Legnano».

Il generale Re entra nel sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio

Echi di cronaca

ASSEMBLEA CITTADINA PER IL PIANO REGOLATORE — Domani, domenica alle ore 10, al Cinema-Teatro Maffei, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Nuovo Piano Regolatore della Città di Torino e suoi rapporti con la proprietà privata». Il Comitato per la Revisione del P.R. con sede in Torino via S. Francesco d'Assisi 25 bis tel. 45-757 e per esso gli enti promotori: Centro Piccola e Media Proprietà Edilizia, Consorzio Proprietari Collina Torinese, Consorzio Pellerina, Consorzio c. Vercelli, Consorzio Pietralta-Stura, Consorzio Aeronautica, Consorzio Regione Barra, Gruppo via Botero, Gruppo corso Orbassano, rivolge invito a tutti gli interessati affinché vogliano intervenire numerosi.

Un giardino in primavera

Ho sempre amato i gatti, i cavalli, ma non credevo di arrivare ad amare una gallina. Non che io trovi le galline sciocche come si dice, tutt'al più trovo sciocco il gallo, il quale tutto il giorno, nel pollaio, non fa altro che saltare da una gallina all'altra. Le galline, così operose, indaffarate, zampettanti per procurarsi il cibo ed attirare l'attenzione del gallo simulando indifferenza per le rivali, mi sembrano bestie dagli istinti sottili, per nulla rudimentali come molti credono. La gallina che riuscii ad amare era adorabile, di razza detta americana e quindi piccola, nera, la cresta viola, le zampe mordoré. Siccome era sola della sua razza e restia a mettersi con le altre, le era stato permesso di vivere fuori del pollaio. Tutto il giorno, dall'alba al tramonto, essa camminava con passo civettuolo e cipiglio saccente nel giardino che la primavera apriva. Era un giardino rubato alla montagna, in declivio e riottoso alle coltivazioni, che nascondeva nell'erba la pervinca, la violetta primaticcia che nasce bianca e a poco a poco si colora, il ciuffo umido delle primule vicino a quello del bucaneve inverdito per mimetismo, amato e morente. Alberi da frutto tutti fioriti, rendevano accessibile a chi guardava il miracolo del bianco: del bianco che nel mandorlo risplende, nel melo è rosa, nel pero è verdino; del bianco che non conosce mai ma chiama in sé tutti i colori, li esalta e li sfinisce, li porta al vertice della fiamma lilla o blu o arancione.

Conoscere un giardino di montagna che esce dall'inverno e accoglie la primavera è cosa emozionante. La terra ci è sconosciuta, lo sappiamo e la amiamo per questo; ma carpire il brivido che porta la luce vicino all'inaccessibile, la sera, quando la luna chiama nel cielo l'ultimo respiro del giorno? Carpire il raggio del mattino, l'unico, quello che ha un rosa di eglantina e cade a picco nella fontana ancora fredda del gelo notturno? Carpire il crepitio sordo del calice che si dischiude, del vento che dissecca i petali del calicanto, l'odore, il sapore della colla toccata dal sole di mezzogiorno? Carpire queste cose è già avvicinarsi alla conoscenza della natura e ci si riesce vivendo in un giardino che dal marzo passa all'aprile e si infiora.

Il gatto che abitava nel giardino di montagna sapeva tutti i segreti che io stentavo a conoscere. Era un bellissimo soriano, nato in campagna, vissuto in campagna, libero; un gatto che doveva quotidianamente opporre alla natura la sua sensibilità e il suo mistero di animale finissimo ed esigente. La prima volta che lo colsi attento ai segreti che si svolgevano intorno ad esso aveva appena finito di piovere. La campagna era di quel verde estremo che sembra nutrito d'acqua, e acqua correva ancora, lustra e felice, sui fili dell'erba, sulle corolle dei fiori, sul fogliame degli alberi. Il sole traspariva dietro le nuvole che si facevano leggere e correvano in fretta verso l'orizzonte. Udivo lo sgocciolio delle ultime gocce di pioggia tra le fronde fitte dei cespugli d'alloro e i rami alti del noce. Il gatto era seduto sul gradino di pietra che conduceva all'orto, sotto un alberello di lillà. Non mi sbagliavo: teso, attento, ascoltava la gioia della terra che aveva bevuto la pioggia di primavera. E sentiva l'esultanza della zolla, udiva il passo saltellante del rospo nella siepe di mortella, il fruscio della lumaca che procedeva adagio sotto le foglie di aspidistra; sentiva tutto quello che a me rimarrà sempre sconosciuto ed era così assorto che non mi vide arrivare.

Lo scosse la gallina americana. Le galline non conoscono la contemplazione, sono bestie pratiche, raspano, zampettano, raccolgono. La gallina americana, che come sempre cercava insetti, giunta vicino al gatto lo fissò alla sua maniera, a testa alta, guardandolo con un occhio solo, poi, rapida, gli diede una beccata all'orecchio. Una beccata dura e rapida come un colpo di scudiscio, che lo stordì un attimo e lo tolse alla contemplazione della natura. Guardò me con gli occhi larghissimi, poi scappò. Ebbi uno scatto di rabbia verso la gallina, che pure amavo, e la cacciai a forza di gesti violenti verso il pollaio, dove entrò riluttante, brontolando con la sua vocetta agra.

Mi pentii del mio gesto perché l'indomani la gallina americana si ammalò. Le malattie dei polli sono rapide e mortali. La povera gallina americana, uscita dal pollaio all'alba, verso le dieci si trascinò in cucina dove era il grande camino acceso, salì su una sedia posta vicino alla fiamma e piegò le zampe. Era arruffata, la cresta pendula e molle, l'occhio appannato. Aveva freddo e cercava di riscaldarsi al fuoco come una persona umana. Ma faticava a tenere il collo eretto, il piccolo corpo composto, e di quando in quando aveva un sussulto, faceva uno sforzo palese per non stramazzare. Tutta la sua diligenza di animale pratico e coraggioso traspariva in quel sussulto. Io non sapevo come soccorrerla, ignorante di ogni manifestazione dei polli. Capivo soltanto ch'era morente e che voleva morire in piedi, con una estrema dignità, quella dignità degli animali che non ci insegna nulla perché non vogliamo mai guardarli fino in fondo.

Entrò una contadina e gridò:

— Sta malissimo, bisogna subito metterla sotto una pentola di rame.

Ma la gallina apparteneva a due vecchi avari che non credevano né a Dio né al diavolo e quindi a nessuna superstizione; due vecchi [illegible] che ammettevano soltanto ciò che è tangibile, ciò che è visibile. La loro avarizia, una avarizia lirica, da fiaba, piena e confessa, li rendeva inesorabili. Amavano la gallina, erano desolati di vederla star male, ma... Il più vecchio dei due disse:

— Se muore di malattia non potremo mangiarla...

Il fratello divise con lui il raccapriccio: buttare via una gallina? Si dettero un'occhiata rapida e decisa. E il più vecchio aggiunse:

— Bisogna ammazzarla subito, tirarle il collo.

Osai mettere una parola in difesa della gallina e fui guardata male benché fossi l'ospite di riguardo e amica. Vidi una mano vecchia, vecchia come una vecchia foglia, allungarsi verso la gallina americana. Confesso che scappai. Non sopporto l'uccisione di nessun animale e la gallina nera dalle zampette mordoré mi era ormai amica.

Fuii, è inutile dirlo, in pentola. Ma i due vecchi avari non ne ebbero neppure un boccone: ciascuno tastò la povera bestia, spennata, si rivelò minuta e magra. Rimasero le ossa e i due vecchi decisero di darle al gatto. Lo chiamarono, gli offrirono su un piatto i miseri resti della gallina. Il gatto, che era goloso di polli, fiutò circospetto gli avanzi, poi sdegnato fuggì.

Sono sicura che il gatto riconobbe le ossa della gallina e che, nonostante le crudeli beccate ch'essa gli aveva dato, l'amava. L'amava perché, abituata a vagare in giardino dalla mattina alla sera, ne conosceva, come lui, tutti i misteri. Sapeva a memoria i piedi dei tronchi, le radici affioranti, il gambo delle erbe; godeva nel dormire sotto la paulonia in fiore, nel bere la goccia di rugiada sul petalo del papavero; e salutava tutti i giorni, tanto all'alba quanto al tramonto, il miracolo delle luci ch'esso contemplava muto mentre essa, pratica, razzolava.

Marise Ferro

Ingrid Bergman colta da un fotografo mentre passeggia lungo Palace Street, a Londra. Si tratta di un quartiere della capitale britannica scelto per girare alcuni esterni del film dal titolo «The Inn of the sixth happiness». (Publifoto)

Un apparecchio che non dà dolore

Denti trapanati con gli ultrasuoni

Secondo Radio Mosca lo strumento (costruito da scienziati russi) è efficace e sarà prodotto su vasta scala

NEW YORK, sabato sera.

La radio di Mosca — ascoltata a New York — ha annunciato in una trasmissione in lingua inglese che scienziati russi sono riusciti a costruire uno strumento ultrasonico indolore destinato a sostituire il normale trapano elettrico usato dai dentisti.

«Il nuovo apparato — ha aggiunto l'emittente — funziona producendo onde sonore di un'intensità che l'orecchio umano non riesce a percepire. Il dente da curare viene cosparso di un liquido contenente particelle durissime. La punta, simile ad uno spillo, dello strumento ultrasonico viene avvicinata al dente, ma non lo tocca. La azione delle onde sonore porta il liquido a quello che potrebbe essere chiamato impropriamente il punto di ebollizione, mentre le particelle contenute nel liquido stesso provvedono ad eliminare senza dolore la parte ammalata del dente e rimuovere la carie.

«L'apparato ha anche una azione anestetica e le sue onde provocano inoltre la morte del nervo. Il nuovo strumento è stato ideato dal professore Kurlyandsky e da due suoi assistenti. Il Consiglio scientifico del Ministero della Sanità, constatati gli [illegible] risultati ottenuti con esso, ne ha raccomandato la produzione su vasta scala».

Alcuni dentisti americani stanno sperimentando da diversi anni trapani ultrasonici. In proposito il dottor Isidoro Teich, segretario del I Distretto odontoiatrico di New York, ha detto: «I progressi compiuti con gli apparati ultrasonici sono stati piuttosto limitati. Soprattutto non li abbiamo trovati pratici».

La Meneghini-Callas partita per Madrid

Milano, sabato sera.

La cantante lirica Maria Meneghini Callas ha lasciato nel pomeriggio di ieri Milano per Madrid. In Spagna si tratterrà due giorni, e domenica sarà di nuovo a Milano. Il soprano canterà il giorno 9 aprile alla Scala in Anna Bolena.

DETTO FRA NOI

L'ALLEGRO TEATRO

Lettera della signora Liliana Coppo, La Spezia:

«Mio figlio, di cinque anni, ama molto le storie; ma guai se finiscono male! Mi sono trovata non so quante volte a leggergli "Peter Pan", senza riuscir mai ad arrivare in fondo; a un certo punto si mette a piangere disperatamente perché ha, avendo guardate le illustrazioni del libro, che il piccolo protagonista non può ricongiungersi con la mamma. Quest'eccessiva emotività mi fa quasi paura; la vita, purtroppo, non è quale la dipingono le fiabe e bisogna che i bambini prima o poi debbano saperlo. Come comportarsi con quest'ometto, signora?».

Lettera di «Una famiglia torinese»:

«Ieri sera siamo andati al "Gobetti", a vedere "Un caso clinico" di Buzzati. Che tortura. Al confronto di Buzzati, Eschilo e Shakespeare erano dei sedativi. Dal principio alla fine del lavoro, è di scena la morte; quando non se ne parla è sottintesa, per cui al caso da teatro cominciavi d'essere per questa cosa naturale e inevitabile, il trapasso. Noi non siamo di quelli che amano soltanto gli spettacoli allestiti secondo la ricetta dei film americani, dove tutto finisce sempre bene; ma da questo a una macabra, deprimente rappresentazione ci corre! La vita è già tanto dura e triste che avremmo bisogno, quando ci concediamo una distrazione (a teatro non possiamo andare tutte le settimane e a volte nemmeno tutti i mesi!) di poter rasserenare lo spirito. Forse è logico che l'arte si ispiri alla vita e la rifletta com'è; ma allora non c'è da sperar luce, né ristoro neanche dall'arte! Perciò, risparmiamo i soldi della poltrona e andiamocene a letto...».

[illegible]

Lettera della signora M. C., Vicenza:

«Gli uomini ammettono che noi donne possiamo avere delle idee. Ma sono "idee da donne" come dicono, alzando le spalle con un senso di vago compatimento: idee mediocri, puerili, o colme di pericolosa fantasia; idee assurde! Mio marito è uno di questi uomini. Eppure, più d'una volta ha seguito le mie "idee" e si è fatto guidare dal mio fiuto, che gli ha evitato dei passi falsi. Ma se glielo faccio notare ha un sorrisetto di sufficienza, come per dire che l'ho [...]

[illegible]

Clara Grifoni

Gianna Maria Canale accarezza due bellissimi boxers a Hollywood ove sta girando un nuovo film (Telefoto)

Rintraccia la figlia in un campo di zingari

Era scomparsa da casa da circa due mesi - La ragazza (una quindicenne di Genova) ha detto di essere fuggita di sua volontà: era innamorata di un giovane nomade

Genova, sabato sera.

Dopo circa due mesi, è tornata in famiglia la quindicenne Nadia Carbone, abitante a Bolzaneto, allontanatasi da casa con uno zingaro di cui si era follemente innamorata. La ragazza era fuggita il 28 gennaio insieme al giovane nomade, conosciuto da pochi giorni, allorché una piccola carovana di zingari aveva posto le sue tende sull'argine del torrente Polcevera. Tra il giovanotto e la ragazzina vi fu il classico «colpo di fulmine». E così, quando l'uomo invitò alla fuga la ragazza, questa acconsentì. Uscita da casa dicendo alla madre che si sarebbe recata dalla sarta, di lei non si seppe più nulla. I carabinieri, ai quali era stata denunciata la scomparsa, non riuscirono mai a rintracciare la carovana.

Per oltre un mese, di Nadia non si ebbe la minima traccia. Poi alla famiglia giunsero due lettere: la fuggitiva scriveva che era contenta e raccomandava ai genitori di non temere per la sua salute. Il padre della ragazza, che è operaio meccanico, non disperò mai di ritrovare la figlia e più volte si recò in paesi del Piemonte e della Lombardia ove la carovana di Nadia veniva segnalata. Ma nella maggioranza dei casi però si trattava di false segnalazioni e solo l'altro ieri l'informazione risultava esatta.

Il padre di Nadia si è recato a Vigevano e alla periferia della città ha rintracciato la carovana. Il Carbone ha atteso pazientemente che la figlia uscisse dal carrozzone, l'ha seguita per qualche tratto di strada e quindi l'ha presa sottobraccio di sorpresa. La ragazza non ha reagito e ha seguito il genitore alla stazione ferroviaria. Con il primo treno in partenza i due sono tornati a Genova. Nadia Carbone ha varcato la soglia di casa abbracciando commossa la mamma e i suoi otto fratelli.

La quindicenne non ha voluto raccontare troppi particolari in merito alla sua avventura: ha detto soltanto di essere fuggita di sua spontanea volontà con lo zingaro. «Siamo innamorati — ha soggiunto — e eravamo felici. La vita nomade non è poi troppo brutta. Anch'io lavoravo: andavo per le strade a vendere fettucce e stringhe. Ho girato tanti paesi e città e tutti i componenti della carovana mi volevano bene».

Il padre stamane ha accompagnato Nadia all'ufficio minorenni della Questura ove la ragazza è stata interrogata. La quindicenne ha difeso il suo innamorato, affermando che lui non ha nessuna colpa. Nei confronti dello zingaro fino ad oggi non è stato iniziato alcun procedimento in quanto i genitori della ragazza non hanno presentato denuncia.

OROSCOPO

DOMENICA 23 MARZO

Gli Astri: Mercurio e Giove vi spingeranno verso l'Ambizione. Certamente matureranno dei fatti nuovi e potrete spiccare per la vostra dialettica e capacità organizzativa. [illegible]

LUNEDÌ 24 MARZO

[illegible]

Acquario: I vostri sforzi non saranno condivisi, perciò dovrete fare assegnamento sulle sole vostre forze. Benefico colloquio dopo le ore 17. Mortificazione meritata per aver usato dei modi non appropriati alla situazione.

Sagittario: Immaginazione prolifica che vi farà scoprire un tradimento falciandolo al suo nascere. Evitate le confidenze per non incorrere nello sfruttamento delle vostre idee. Occasione più unica che rara per collocare bene i vostri denari.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: moderatevi se potete. Vi vogliono escludere da un privilegio. Vantaggi nelle piccole iniziative personali. Toro: inganno fortuitamente scoperto. La mattinata sarà carica di piccoli e grossi fastidi sociali. Dovrete aumentare le vostre energie per tener testa a tutto. Gemelli: dovrete aumentare la vostra attività lavorativa. Registrazione sbagliata che chiede un pronto collaudo. Diffidate delle visite, possibilmente evitatele. Cancro: lettera o telefonata che vi darà ragione e soddisfazione su una questione finanziaria. Leone: sebbene la giornata si pronunci favorevole sotto tutti i punti di vista, sarà utile usare prudenza nel concludere patti. Chi si occupa di prodotti agricoli avrà vantaggi certi, immediati o futuri. Vergine: dopo le ore 18 evitate, se è possibile, di esternare il vostro pensiero. Rinunciate, almeno temporaneamente, a lavorare giuridicamente. Bilancia: pericoli di incidenti verbali. Aprite gli occhi. Situazione migliorata nei confronti dei rivali. Scorpione: non indugiate sugli allori, ma fatevi sotto con tutti i mezzi offensivi se volete dominare. Capricorno: potete rimandare in serata, solo allora troverete la via facile. Spingete la pietra più che potete, troverete il pendio che vi salverà. Quattro porte si apriranno, ma non dovete entrarvi pena imbarazzo.

V. Palmisano

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI — CINEMATOGRAFI

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 27)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 60 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

(Continua a pag. 6)

Questo nostro pane quotidiano

Perché ha perduto il suo valore nutritivo - Impressionanti risultati di un esperimento scientifico

Finalmente anche l'opinione pubblica si è svegliata: finora c'erano stati solo isolati campanelli d'allarme, qualche articolo a sfondo polemico su riviste scientifiche, qualche sospiro nostalgico di chi ancora ricorda il buon profumo di una pagnotta appena sfornata. Ora non più, e ne sia lodato il Cielo: non si può più tollerare a lungo una situazione d'indifferenza o di apatica attesa per un problema di così delicato interesse igienico e sociale per noi italiani.

Ma che cosa è dunque successo perché il pane, quest'alimento che per centinaia di anni è stato la risorsa e la benedizione delle nostre mense, sia ridotto a un alimento inutile, senza profumo, privo di ogni valore nutritivo e per di più di difficile digestione?

Risaliamo un poco all'origine, alla farina di frumento. Dai tempi più antichi essa è stata la regina di tutte le farine, tanto che quando il popolo si nutriva di avena, mais, orzo, essa era destinata solo alle categorie sociali più elevate. A quei tempi si schiacciava il grano fra due pietre e s'impastava la polvere risultante con acqua; la lievitazione avveniva naturalmente, lasciando inacidire volta per volta un po' d'impasto e adoperandolo successivamente come lievito.

Non voglio pronunciarmi sulla bontà e digeribilità di tale alimento; comunque esso fosse, era però nutriente, ricco di proteine vegetali, sali minerali e vitamine. Perché questo? Il chicco di grano ha una parte interna amidacea, rivestita da un involucro in cui si trovano le cosiddette cellule aleuroniche.

Queste, che hanno ricevuto da Madre Natura il compito di nutrire il germoglio, contengono in sé una tale ricchezza di elementi nutritivi da costituire un complesso alimentare di straordinaria importanza per l'organismo. Con questa farina l'uomo si nutrì per secoli e secoli, finché il progresso e la necessità di produrre su vasta scala una sostanza non deteriorabile e migliore al gusto non ha portato alla scoperta dei moderni molini a cilindro.

Con tale sistema si utilizza solo la parte interna amidacea del chicco, mentre la parte corticale viene scartata sotto forma di crusca; così se si raggiunge lo scopo di assicurare la bianchezza e la conservazione della farina separandola dal suo contenuto grasso ed enzimatico, la si priva altresì del suo patrimonio più prezioso, le vitamine e i sali. E' stato dimostrato scientificamente come l'insorgere di tante malattie e in particolar modo di tutti i disturbi neuropsichici derivi proprio dalla carenza di sostanze che, causa il continuo raffinamento dei cibi, non vengono più assunte dal nostro organismo.

Ho accennato ai disturbi neuropsichici, ma diversi altri potrei citarne, dall'astenia prolungata e invincibile, alle ulcere gastroduodenali, al metabolismo rallentato, ai ritardi di sviluppo. Come se non bastasse posso citare l'esperienza compiuta su due gruppi di cani, nutriti esclusivamente a pane e acqua; mentre al primo gruppo veniva però somministrato pane integrale, al secondo si dava pane bianco comune. Ora, mentre i cani del primo gruppo continuavano a vivere senza accusare disturbi di sorta, quelli del secondo trovavano la morte dopo soli 50 giorni. E' questa un'esperienza che invita a riflettere, specialmente considerando che se le classi abbienti trovano in altri cibi le sostanze necessarie all'organismo, il popolo che per ragioni economiche si nutre particolarmente di sfarinati, va incontro a tali e tante carenze alimentari da pregiudicare, non solo la sua salute, ma anche quella di tutta la sua discendenza. Come ovviare a tutto ciò? Non si può certo tornare indietro, sia perché la produzione industriale ha le sue esigenze, sia perché il corpo umano si adatta a determinati tipi di alimenti attraverso generazioni per cui il pane completamente scuro, oltre a non incontrare più il nostro gusto, non sarebbe nemmeno più digerito ed assimilato dal nostro organismo, ormai assuefatto ad un altro tipo di alimenti.

Per questo motivo diverse Nazioni, fra cui Stati Uniti, Canada, Paesi scandinavi, ecc., hanno imposto la reintegrazione della farina comune, sia con Vitamine del gruppo B e Niacina, sia semplicemente con polvere di latte scremato. Altri metodi invece, e questo è merito di ricercatori italiani, hanno portato al reintegramento naturale della farina, aggiungendo a questa, al momento dell'impasto, il contenuto aleuronico del grano, ricavato mediante procedimento speciale. I mezzi dunque per ridare alla farina il suo valore nutritivo sono tanti, ma purtroppo in Italia non sono nè imposti, nè tutelati dalla legge.

Tutto è lasciato all'iniziativa privata; infatti si vendono prodotti dietetici confezionati con farine reintegrate, ma sono pochi e soprattutto ignorati dalla gran maggioranza. E lo Stato che provvedimenti prende? Per ora nessuno, fuorché quello inaudito ed inspiegabile di favorire il nascere di sempre nuovi forni elettrici o a vapore, ostacolando l'esercizio di quei pochi ancora superstiti a legna, che in campagna forniscono a un'esigua schiera di fortunati un pane integrale, nutriente e profumato.

Credo che ogni commento sia superfluo: non resta che sperare che si alzino ancora molte voci per sollecitare dei provvedimenti che già da molto tempo si sarebbero dovuti prendere.

Renzo Lucchesi

LA POLIZIA MOBILITATA DA IERI SERA ALLE 19

Il rapinatore di Vercelli forse era al primo "colpo,,

Come si è svolta la rapida scena nel negozio di via Quintino Sella - La maestrina in un primo tempo ha creduto si trattasse di uno scherzo - Poi, benché colpita con lo scacciacani dal bandito, ha reagito gridando e attirando gente - Raggiunto da un inseguitore, il malvivente lo ha sorpreso consegnandogli 2000 lire delle 38 mila che aveva arraffato, poi è scomparso

Franca Calzaretti e Franca Cirio, che sono state richiamate dalle grida della Varalda, hanno visto il giovane rapinatore darsi a precipitosa fuga (foto Sella)

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

Da ieri sera alle 19 gli agenti della Squadra Mobile della nostra Questura al comando del commissario dott. De Michele, stanno attivamente indagando per assicurare alla giustizia il rapinatore di via Quintino Sella, l'autore cioè di un brutale episodio di delinquenza che, venendosi ad inquadrare in fatti consimili accaduti nella nostra penisola in questi ultimi tempi, ha sollevato ovviamente a Vercelli profonda impressione.

I dirigenti della Squadra Mobile sono dell'opinione che il «gangster» che ha ferito la diciannovenne Natalina Varalda sia, secondo anche una serie di concordi testimonianze, un giovane vercellese (età fra i 20 e i 25 anni) e con ogni probabilità di discreta condizione sociale, questo lo fa pensare il fatto che alle 18,30, ora in cui è stata commessa la rapina, egli fosse tanto elegantemente vestito, così come è apparso alla ragazza, fresco in viso, ben riposato e capace di esprimersi con proprietà di linguaggio in italiano, sia pure con forte inflessione dialettale. Una tesi che va sempre acquistando maggior credito è quella secondo cui il giovane dovrebbe essere al suo primo «colpo»: un incensurato quindi, un individuo difficile da identificare e catturare anche se a Vercelli, città di appena 45 mila abitanti, non è facile mantenere l'incognito specie per chi, come il rapinatore, è stato scorto da parecchie persone, alcune delle quali hanno ben impresso nella loro mente i suoi connotati, linea per linea del volto.

Riportiamoci al momento in cui si svolse la rapina e seguendone gli sviluppi non si potrà che giungere alle conclusioni di cui sopra. Il bandito, verso le 18,10, proviene probabilmente da corso Libertà. Durante la passeggiata prima di cena, magari con degli amici, deve avere rimuginato qualche cosa. Un problema deve preoccuparlo. Quale? Non è dato saperlo. Come unica soluzione del problema pensa sia il furto, una rapina addirittura. Imbocca via Quintino Sella, via scarsamente frequentata dove sorgono alcuni negozi. Quello gestito dalla maestrina Natalina Varalda, sito al 5 rosso, lo attira. La ragazza è sola: il colpo potrebbe quindi facilmente riuscire. Non si decide subito ad entrare, preferisce attendere qualche attimo. La ragazza lo scorge infatti nella via. Poi eccolo sulla soglia. La Varalda gli chiede cosa desidera. Risponde: «Un etto di biscotti».

Quindi estrae una pistola e la punta contro la ragazza intimandole di consegnargli il denaro. La giovane crede in uno scherzo poiché la pistola le sembra essere un'arma per bambini anche se molto simile ad una autentica. Il rapinatore però è di ben altro avviso e non indugia più: colpisce la Varalda con il calcio dello scacciacani alla testa varie volte (si è trovato un pezzo del calcio e altre parti della pistola sparsi nel negozio).

Mentre la giovane, per il dolore e la particolare gravità delle ferite (i medici del nostro ospedale la dichiararono guaribile in quindici giorni) sta quasi per perdere i sensi e si appoggia al banco per non cadere, il rapinatore apre avidamente un cassetto del banco stesso e si impadronisce di 38 mila lire. La ragazza, ripresasi dallo spavento e dallo stordimento, improvvisamente reagisce, si porta sulla soglia del negozio e si mette a invocare aiuto. Il «gangster» si sente perduto, mette in tasca il bottino e con uno spintone butta la ragazza da parte e infila di corsa via Quintino Sella nella direzione opposta, forse, da quella donde era venuto.

Tre persone transitano per la via in quel momento e lo vedono fuggire: sono due giovani donne, Franca Cirio, di 27 anni e Franca Calzaretti, di 22, e un uomo, Marcello Dapcich, di 50 anni, tutti e tre abitanti a Vercelli. Il Dapcich non indugia. Egli si trova avvantaggiato nei confronti del rapinatore perché in bicicletta. Tra i due ha inizio una corsa senza respiro che si conclude in una via laterale, a poche centinaia di metri dal luogo della rapina. Il giovane viene infatti raggiunto in via Manzoni.

A questo punto succede un curioso episodio: il rapinatore, trovatosi di fronte il Dapcich, cava di tasca 2 mila lire e le consegna all'uomo dicendo: «Le dia alla ragazza per me» e se ne va. Il Dapcich, sorpreso dalla mossa, prende i soldi e non fa nulla per trattenerlo.

Mentre il giovane scompare in una via laterale, il Dapcich ritorna nel negozio dove la vista della Varalda sanguinante e ferita alla testa gli dà chiara l'idea con che tipo aveva avuto a che fare: un giovane deciso e astuto, capace di mantenere il sangue freddo anche in situazioni per lui assai critiche. E' evidente che ciò, oltre a non spostare la tesi del bandito incensurato e forse alle prime armi, renderà ancor più difficile il compito della polizia per rintracciarlo e catturarlo.

w. n.

Natalina Varalda

La rivoltella di cui si è servito il rapinatore della giovane Natalina Varalda è uno di quei giocattoli per bambini che riproducono esattamente la «Colt» famosa del periodo della conquista del West.

Tale pistola è stata acquistata ieri l'altro presso i magazzini «Upim» della nostra città. La commessa che l'ha venduta ricorda benissimo anche colui che l'ha acquistata: un giovane alto, magro, dagli zigomi sporgenti e con un gran ciuffo di capelli sulla fronte. Per ora non sono stati annunciati fermi.

Le ultime indagini

Fissato il volto del rapinatore?

VERCELLI, sabato sera. Un primo concreto risultato è stato ottenuto nel corso delle indagini che sta conducendo la squadra mobile della nostra Questura sul grave episodio di banditismo avvenuto ieri in via Quintino Sella, nella nostra città. E' stato accertato che la ri-

Una suora suicida nel pozzo del convento

Avellino, sabato sera.

Una suora, dell'ordine delle Immacolatine si è uccisa gettandosi in un pozzo situato nel giardino del monastero. Il fatto è avvenuto l'altra sera a Pietradefusi, un comune distante circa trenta chilometri da Avellino. La suicida, suor Maria Luisa Romolo, aveva 48 anni ed era affetta — secondo quanto è stato possibile apprendere — da una grave forma di depressione psichica. Dopo aver diretto per lunghi anni un convitto per giovanette ad Avellino, ella aveva chiesto e ottenuto lo scorso anno di essere trasferita alla casa madre di Pietradefusi, non ritenendo di poter più assolvere l'incarico per ragioni di salute.

Da circa un anno suor Maria Luisa Romolo prestava così la sua opera presso il monastero, e sembrava che si fosse almeno in parte ristabilita. Ma ieri le trenta suore del convento si accorsero, all'ora della merenda, che suor Maria Luisa mancava: il suo posto era inspiegabilmente vuoto. Ognuna di esse si mise alla ricerca dell'assente: in ultimo, quando ogni ricerca sembrava vana, si pensò di guardare nel giardino adiacente all'istituto, e un abito monacale che giaceva sul parapetto di uno dei tre pozzi esistenti nel giardino richiamò l'attenzione delle religiose, le quali, affacciatesi alla ringhiera, scorsero nel fondo il corpo della povera donna.

IL ROMANZETTO D'AMORE DI VITTORIO EMANUELE A GINEVRA

La madre di Dominique ammette una "simpatia,, tra la figlia e il principe

Ha smentito le notizie di un prossimo fidanzamento: «Vorrei che la ragazza, prima di prendere una decisione così importante, diventasse maggiorenne» - Circola intanto questa notizia: Vittorio Emanuele starebbe per legarsi con un'altra giovane?

Dal nostro corrispondente

Ginevra, sabato sera.

La relazione sentimentale tra Vittorio Emanuele e la diciannovenne Dominique Claudel, nipote del celebre poeta francese e, da parte della madre, dell'ultramilionario Cartier, è l'argomento preferito degli ambienti mondani di Ginevra. Sebbene il fidanzamento sia stato smentito sia al castello di Merlinge che dai parenti della giovane, non si tralascia di avanzare le più svariate supposizioni su quelli che potranno essere in futuro i rapporti fra i due giovani.

Per tutta la giornata di ieri, come anche stamane, decine di fotografi hanno invano dato la caccia a Dominique Claudel, che da giovedì scorso è occupata nell'Ufficio informazioni allo stand della Fiat al Salone dell'Automobile di Ginevra. Ma ieri, da quando, cioè hanno cominciato a circolare con insistenza le voci sul suo fidanzamento col principe di Savoia, non si è fatta più vedere al Palais des Expositions. Si ritiene che sia stato Vittorio Emanuele stesso a consigliarla di disertare il Salone, e molto probabilmente non ci tornerà nemmeno più, giacchè l'esposizione ginevrina chiude domani i suoi battenti al pubblico. Stando alle notizie raccolte nell'entourage di casa Cartier, (da tre mesi la giovane dimora in una villa che il padre possiede alla periferia della città) il dover stare lontana dal Salone sarebbe molto dispiaciuto a Dominique. Il lavoro che svolgeva fra la generale soddisfazione dei dirigenti della Casa italiana le piaceva molto e, grazie ai suoi modi gentili, si era accattivata molte simpatie fra il pubblico.

Se Dominique — una ragazza con folti capelli castani con riflessi rossicci — ha accettato questa occupazione, non l'ha fatto di certo per guadagnare, ma piuttosto per svago. Non ha ovviamente bisogno di danaro: un giorno erediterà un favoloso patrimonio. Nei vari padiglioni del Salone sono impiegate numerose altre sue compagne di studio. Alle amiche, Dominique avrebbe confidato da parecchio tempo di essere innamorata di Vittorio Emanuele ed è superfluo aggiungere che esse la invidiano non poco.

Dominique conosce il principe da parecchi anni; quando erano ancora bambini, giocavano spesso insieme nel parco della villa di Merlinge, dove, com'è noto, Maria José trascorre il suo esilio. Ma è soltanto negli ultimi tre mesi, e precisamente da quando la ragazza si trova a Ginevra con la famiglia (il padre, separato dalla moglie, risiede a Parigi), che si frequentano con una certa assiduità. Non è certo un mistero che i due sono stati a Gstaad, nell'Oberland bernese, per trascorrere il week-end. Da qualche tempo, poi, Vittorio Emanuele è sovente ospite in casa Cartier, e Dominique al castello di Merlinge.

Le prime voci sul fidanzamento sono sorte all'apertura del Salone di Ginevra, cioè giovedì della scorsa settimana. Vittorio Emanuele è andato sovente a salutarla nello stand della Fiat, e quando la ragazza non aveva molto da fare, si fermava a scambiare con lei quattro chiacchiere, nelle quali sono talvolta intervenute anche le amiche di Dominique. Qualche sera i due sono usciti insieme, o soli o in compagnia di amici.

Tutto ciò, naturalmente, non è sufficiente per poter affermare che Vittorio Emanuele sia già fidanzato con la nipote del celebre poeta francese. Ma a vederli passeggiare sottobraccio lungo i quais di Ginevra, o fare delle corse in automobile, si ha per lo meno l'impressione che l'amicizia che li lega sia molto profonda.

Insomma, paiono essere qualcosa di più che «buoni amici». Del resto, la stessa madre di Dominique, signora Claudel-Cartier, con cui ci siamo brevemente intrattenuti stamane, ha ammesso che fra i due giovani vi è reciproca simpatia. Per contro, ha smentito le notizie che danno per certo un prossimo fidanzamento ufficiale. «Vorrei — ha aggiunto la signora Claudel — che mia figlia, prima di prendere una decisione così importante, aspetti di diventare maggiorenne».

Di un tenore ancor più energico sono state le dichiarazioni che il principe ha fatto ieri ad alcuni monarchici che sono andati a salutarlo a Merlinge: «E' vero — ha fra l'altro precisato — che mi incontro di tanto in tanto con Dominique. Tengo comunque a dire che le notizie apparse sui quotidiani e settimanali italiani e francesi sono prive di qualsiasi fondamento».

Da ieri sera, intanto, circola a Ginevra una notizia che se rispondesse a verità non mancherebbe certamente di far colpo. In ambienti «bene informati» si sussurra che il principe di Savoia sarebbe in procinto di annunciare il suo fidanzamento con una ragazza che non è Dominique. Per il momento è tutto quello che si è potuto sapere al riguardo. Una delle ragioni che indurrebbe Vittorio Emanuele a non fidanzarsi con Dominique sarebbe quella che essa non è di sangue reale.

l. f.

Vittorio Emanuele e Dominique Cartier fotografati durante una gita in auto. Sulla macchina, gli sci

Colletta di oltre sei milioni per una italiana in Canada

Ottawa, sabato sera.

Una colletta, per consentire alla signora Pasut, di 29 anni e ai suoi due figli, giunti recentemente dall'Italia, di iniziare una nuova vita in Canada, probabilmente supererà gli 11 mila dollari (6.875.000 lire) quando domenica la raccolta avrà termine con una rappresentazione di varietà.

Il marito della signora Pasut, Luigi, perì in un incidente sul lavoro nel 4 marzo scorso, mentre la moglie e i suoi figli, Liliana di 9 anni ed Alessandro di 7, si imbarcavano a Napoli per raggiungerlo. Prima ancora che la signora Pasut giungesse in America fu promossa dalla stazione radio di Oakville e dal settimanale Oakville - Trafalgar Journal la sottoscrizione di un fondo per venire incontro alla famiglia così tragicamente colpita.

Il principe Chigi citato per inadempienza contrattuale

La vertenza si ricollega alla lottizzazione del parco di Villa Chigi

Roma, sabato sera.

Il principe Mario Chigi della Rovere è stato citato in Tribunale per inadempienza contrattuale. All'origine della vertenza c'è appunto Villa Chigi, o cioè quel parco che con recente disposizione del Comune sarà lottizzato. Il signor Ettore Marchei, rappresentato dagli avvocati Giuseppe Ferri e Lando Lanzidei, ha citato in giudizio il principe Chigi in proprio e quale rappresentante delle sorelle Olimpia, Flavia, Agnese, Maria Immacolata e Antonietta, nonché la principessa Anna Torlonia vedova Chigi in proprio e quale rappresentante della figlia minorenne Leonora per non aver rispettato un compromesso per la cessione di un lotto di mille metri quadrati di terreno, nel comprensorio di Villa Chigi.

In data 17 dicembre 1953 il signor Marchei si accordò con il principe Chigi per l'acquisto di un lotto di terreno nella zona tra via Piccinini e Viale Mediano, confinante con la strada di lottizzazione dell'attuale parco annesso alla Villa Chigi. Tra le parti si fece un compromesso per la vendita del terreno — mille metri — ad un prezzo di 38 mila lire al metro quadrato per un ammontare complessivo di 38 milioni. L'acquirente versò 3 milioni al principe Chigi e fu stabilito che il contratto di stipula per la cessione definitiva del terreno sarebbe stato sottoscritto entro e non oltre il 31 dicembre 1955 sempreché i competenti organi comunali avessero autorizzato la costruzione.

Nel compromesso — secondo quanto afferma il signor Marchei — è stabilito che era esclusiva facoltà dell'acquirente di prorogare il termine del compromesso stesso o di risolverlo. Infatti in data 29 dicembre '55 Ettore Marchei, non essendo ancora approvata la autorizzazione a costruire, prorogò i termini. Successivamente, dopo le recenti disposizioni comunali, il compratore del terreno invitò il principe alla stipula del contratto, come stabilito nei precedenti accordi.

Mario Chigi della Rovere non aderì alla richiesta del signor Marchei il quale, dopo vari tentativi svolti anche dal suo legale, citò in Tribunale il principe chiedendo al magistrato di obbligarlo a completare il contratto con la regolare stipula per la vendita del lotto di terreno.

APERTO STAMANE A MILANO IL GRANDE CONVEGNO MEDICO INTERNAZIONALE

La terapia antibiotica e i problemi che sorgono dall'uso sempre più vasto dei prodigiosi farmaci

Partecipano alle discussioni scientifiche i "premi Nobel,, professor Ernst Boris Chain e professor Daniele Bovet

Milano, sabato sera.

Si è aperto stamane a Milano, per la prima volta nella storia della medicina, un convegno mondiale completamente dedicato alla terapia antibiotica. Questa riunione di scienziati e ricercatori interessa enormemente tutto il campo medico, in quanto nelle «Giornate antibiotiche» (denominazione ufficiale della manifestazione) si affrontano in una visione di insieme, come mai era stato fatto finora, i numerosi e complessi problemi che sorgono dall'uso dei prodigiosi farmaci che hanno salvato in questi tre ultimi lustri, in ogni parte della terra, la vita di milioni e milioni di individui, destinati altrimenti a perire per il flagello delle malattie infettive.

Le «Giornate antibiotiche», indette per iniziativa della Società Italiana di Chemioterapia e della Società Italiana di Microbiologia, presiedute rispettivamente dall'on. prof. Trabucchi e dal prof. Puntoni, si svolgono oggi e domani nella nuova aula magna dell'Università, sotto la presidenza del prof. Trabucchi, che è ordinario di farmacologia nella università milanese.

L'eco in campo internazionale del convegno sarà vastissima, dato che relatori ne saranno i più illustri clinici italiani, mentre due premi Nobel di chiarissima fama, il prof. Ernst Boris Chain e il prof. Daniele Bovet, condurranno la discussione, alla quale sono dedicate le sedute pomeridiane.

Il prof. Trabucchi ha aperto stamane il congresso con una sintesi sul valore degli antibiotici in generale e dei problemi che scaturiscono dal loro impiego in terapia. Dopo di che, due insigni rappresentanti della classe medica piemontese svolgono le loro relazioni: sul «Trattamento con antibiotici associati nelle endocarditi», il prof. Cesare Dogliotti, direttore dell'istituto di patologia medica dell'università di Torino; e su «Gli antibiotici in pediatria», il prof. Pietro Fornara, primario pediatra dell'ospedale civile di Novara.

L'iniziativa delle «Giornate antibiotiche», è come s'è detto, di estremo e urgente interesse, in quanto favorisce il contatto diretto fra medici e docenti, nel momento in cui i problemi relativi all'uso degli antibiotici si moltiplicano con ritmo sempre più incalzante. L'esperienza della classe medica, benché in ogni caso insostituibile, abbisogna di un contatto più meditato e organico fra il lavoro degli scienziati e dei docenti, le cui attività sono rivolte alla ricerca scientifica e allo studio dei risultati, e l'opera quotidiana dei medici nell'esercizio della professione. In sostanza, questo è lo scopo fondamentale del convegno di Milano nel quale l'apporto dato dai chemioterapici e dagli antibiotici alla medicina moderna sarà trattato dal prof. Puntoni, ordinario di igiene nell'Università di Roma.

Il prof. Puntoni, di fama internazionale per i suoi insigni meriti di ricercatore, ha illustrato i presupposti dottrinali e scientifici sui quali è basato l'impiego degli antibiotici, sottolineandone i riflessi sull'igiene e sull'economia sanitaria.

Nel corso del convegno saranno anche affrontate e ampiamente trattate le difficoltà e i problemi che sorgono dall'uso clinico degli antibiotici. Illustreranno le conquiste attuali per la terapia antibiotica della tubercolosi, la terapia delle endocarditi con antibiotici associati, gli antibiotici in pediatria, chirurgia, ginecologia, otorinologia, dermatologia, oculistica, urologia, odontoiatria i migliori clinici italiani e stranieri.

La sessione pomeridiana di oggi, presieduta dal prof. Chain, è dedicata al problema dello stafilococco, con particolare riguardo alle associazioni antibiotiche.

Nel pomeriggio di domani invece, sotto la presidenza del prof. Bovet, la discussione avrà per tema il significato clinico delle prove di sensibilità «in vitro» agli antibiotici.

D. F.

Seconda prova del campionato mondiale vetture sport

Una delle Fiat 600 maggiorate da Abarth a 750, che oggi a Sebring puntano al successo nella speciale classifica in base all'indice di prestazione

Dalle ore 16 in gara i bolidi a Sebring

Oggi alle ore 16 italiane (corrispondenti alle 11 locali), 65 macchine inizieranno la «12 ore» di Sebring, seconda prova di campionato mondiale vetture sport. Gara molto severa per le caratteristiche di un [illegible] che non lascia tregua, dove i mezzi meccanici sono sottoposti in continuazione a frenate, cambi di velocità, riprese, la sua maggiore attrattiva è costituita dall'attacco concentrico portato dalle macchine inglesi alla Ferrari, che dopo la prima manche del campionato (la «1000 chilometri» di Buenos Aires, disputata in gennaio) è al comando della graduatoria.

Le 12 cilindri di Maranello — impostate secondo la nuova formula sport, che prescrive la cilindrata massima di 3000 cmc. — hanno un rendimento eccellente, e soprattutto rispondono con le loro caratteristiche generali alle più svariate necessità di impiego, cioè sono adatte a tutti i tipi di circuito, appunto al fine di totalizzare il massimo dei punti nelle sei prove in cui si articola quest'anno il campionato.

Tuttavia, questo sia pur elevato standard medio di possibilità, presenta qualche pericolo, nel senso che su questo o quel tracciato di gara può venir fuori la macchina particolarmente adatta alla conformazione del circuito, e di conseguenza far risaltare una superiorità che a ben guardare il fondo della cosa, è soltanto contingente. Valga per tutti il caso della Jaguar, imbattibile a Le Mans, mediocre altrove.

Questo si dice non per mettere le mani avanti in caso di sconfitta della Ferrari a Sebring, ma per mettere in guardia contro i facili giudizi a posteriori. Per dovere di obiettività aggiungiamo che incontestabilmente i costruttori inglesi di vetture sport hanno grandemente progredito negli ultimi due anni, continuando quell'offensiva tecnica che nella seconda metà del '57 aveva portato la Vanwall al predominio nel settore della «formula 1». In altri termini, c'è da aspettarsi un ulteriore attacco in un campo che, salvo brevi parentesi, ha sempre visto i costruttori italiani all'avanguardia assoluta.

La «12 ore» di Sebring dovrà appunto darci indicazioni concrete su quella che potrà essere la lotta per il titolo «marche» tra la coalizione inglese e la Ferrari. Stando alle vaghe risultanze delle prove ufficiali, si confermerebbe che la più seria minaccia alle 3 litri italiane viene per ora dalle Aston Martin, o più precisamente dalla Aston Martin al cui volante si alterneranno Stirling Moss e Tony Brooks. I tempi degli allenamenti hanno infatti dimostrato un sensibilissimo equilibrio tra i due piloti inglesi (che, con ogni probabilità, saranno anche quest'anno i numeri uno e due della Vanwall F. 1) da una parte, e i «ferraristi» Hawthorn, Collins e Luigi Musso dall'altra. Il circuito di Sebring richiede un uso continuo, massacrante, dei freni, e sembra che proprio su questo punto le Aston Martin vantino con i loro freni a disco una leggera superiorità, peraltro equilibrata dalla maggior potenza erogata dai motori delle Ferrari.

Buona impressione hanno suscitato anche le nuove Lister-Jaguar, la cui maggiore incognita è però rappresentata dalla tenuta alla distanza. La quale, prevedendo una media oraria generale prossima ai 140, si aggirerà, dopo 12 ore di corsa, sui 1650-1680 chilometri.

Se la vittoria assoluta ben difficilmente sfuggirà a una «3 litri», per la classifica dell'indice di prestazione sono in lizza un po' tutte le macchine, e particolarmente le Porsche 1500 e 1600, le Lotus ed Elva (ancora macchine inglesi) di 1100 e 1500 cmc., le Osca 750 e 1100, le francesi D.B. 750 e, perché no?, le Fiat-Abarth 750 che corrono nella categoria gran turismo e sport. Dal punto di vista tecnico, la partecipazione, fra tanti «colossi», della vetturetta italiana che ha come base meccanica la popolarissima «600», costituisce anzi uno dei fatti più interessanti della «12 ore» di Sebring.

Ferruccio Bernabò

Vittorioso Bruno Alberti nella discesa a Zakopane

ZAKOPANE, sabato sera.

La gara di discesa libera maschile del Concorso sciistico internazionale è stata vinta dall'italiano Bruno Alberti, davanti al polacco Zarzycki.

Ecco la classifica: 1. Bruno Alberti (It.) in 2'15"; 2. Zarzycki (Pol.) 2'23"3; 3. Ciepiak (Pol.) 2'26"8; 4. Dimitrov (Bulgaria) 2'27"5; 5. Wawrytko (Polonia) 2'32"4; 6. Dziedzic (Polonia) 2'33"4; 7. Ryan (Canada) 2'35"5; 8. Kuj (Pol.) 2'35"1; 9. Riedel (Germ. Est) 2'35"4; 10. Vuarnet (Fr.) 2'40"3.

E' soltanto da stabilire un originale meccanismo

Decisa la Coppa Italia abbinata al Totocalcio

Nella movimentata assemblea della Lega, a Milano, confermate ieri le previsioni sul nuovo sistema delle retrocessioni e promozioni tra le serie A, B e C

La Juventus dota lo Stadio di impianti per gare notturne

Lo Stadio comunale di Torino sarà dotato di uno dei più moderni impianti di illuminazione. Da tempo la direzione della Juventus faceva pressioni sui competenti organi del Municipio per concordare le pratiche necessarie. Finalmente in questi giorni l'iniziativa è entrata nella fase di realizzazione. Presto verranno iniziati i lavori, che dovrebbero concludersi in un paio di mesi al massimo, anche perchè verso la fine della stagione la Juventus ha in programma alcuni incontri internazionali di grande richiamo, incontri che si disputeranno naturalmente in notturna. Sono infatti in corso trattative per ospitare qui a Torino nel mese di giugno o a fine maggio la nazionale argentina, oppure la nazionale inglese.

Inoltre alcune o tutte le partite del torneo post-campionato varato dalla Lega nella riunione di ieri verranno giocate in notturna dai bianconeri.

Il torneo, che probabilmente sarà chiamato «Coppa Italia», avrà una organizzazione completamente nuova: parteciperanno alla competizione tutte le squadre di serie A, alcune di B e di C. Saranno costituiti alcuni gironi, con gare di andata e ritorno, mentre le finali saranno ad eliminazione diretta. Lo studio e l'organizzazione del torneo è in corso e presto verrà reso pubblico il meccanismo delle retrocessioni e delle promozioni. Ha incominciato la serie C ad irrigidirsi in mattinata respingendo offerte di transazione e di compromesso con una ostinatezza tale, da sbalordire anche gli esponenti della serie A.

A proposito dell'assemblea della Lega e delle riunioni di categoria tenutesi ieri a Milano, il nostro corrispondente Leo Cattini ci telefona interessanti particolari.

* *

I momenti drammatici non sono mancati, negli acri dibattiti di ieri, e due volte il dottor Pasquale, navigatore rotto a tutte le salsule, è stato sul punto di abbassare bandiera di fronte alla crescente discordia che poneva una categoria contro l'altra, e non soltanto per il meccanismo delle retrocessioni e delle promozioni.

Successivamente, durante la assemblea generale straordinaria, si aveva l'impennata dei rappresentanti della serie B, compatti nel sostenere che le decisioni più importanti venivano prese soprattutto dai grandi del calcio italiano. E' stata posta perfino la questione di fiducia, col rischio di mandare a monte tutti gli sforzi e le conquiste precedenti e di rimettere in forse la validità del lodo Pasquale.

C'è voluto un intervento degli esponenti più qualificati della serie C «fedele alla parola data» per versare un po' d'acqua sul fuoco che aveva ripreso a divampare.

La tempestosa e laboriosissima giornata (tra assemblee di categoria a porte chiuse, culminate nell'assemblea generale straordinaria, più una serie interminabile di consultazioni e di sondaggi in separate sedi) ha comunque portato in salvo l'attesissimo lodo Pasquale, che sarà ufficialmente annunciato stasera alle ore 18. Il lodo stesso avrebbe potuto benissimo essere reso di pubblico dominio fin da ieri sera, essendo noto ai delegati presenti: l'ultima squadra classificata della serie A dovrà retrocedere, lasciando il posto alla prima classificata della serie B; la penultima classificata della serie A disputerà un incontro di qualificazione con la seconda classificata della serie B (la quale sarà quest'anno esente da retrocessioni); le due prime classificate della serie C saranno promosse in serie B. Tale meccanismo di carattere contingente, ideato a prezzo di sforzi intensi e di compromessi più o meno segreti, è tuttavia collegato al prossimo campionato, che avrà 18 squadre di serie A, 20 di serie B e 40 di serie C (quest'ultima ripartita in due gironi), ma che sarà regolato da una formula a carattere definitivo.

Dalle discussioni al calcio sul campo: stasera alle 21,15 lo stadio di San Siro riaccenderà i suoi fari per la partita Inter-Svezia, che sembra promettere più sul piano spettacolare che sul piano tecnico. Difatti gli ospiti, dopo la tregua invernale, hanno ripreso da poco gli allenamenti col pallone; perciò non è difficile prevedere che soltanto gli svedesi tesserati in Italia — Selmosson (Lazio), Skoglund (Inter), Hamrin (Padova) e Palmer (Legnano) — potranno tenere speditamente per tutti i novanta minuti.

L'allenatore nerazzurro Radio, che sostituisce Carver in breve vacanza in Inghilterra, ha [illegible] per l'incontro di questa sera 17 giocatori e precisamente Ghezzi, Fongaro, Vincenzi, Valadè, Dorigo, Tagliavini, Masiero, Venturi, Invernizzi, Bicicli, Tinazzi, Gelbiati, Lorenzi, Angelillo, Meroghetti, Mazzei e Pandolfini. Risultano esclusi Bernardini, Matteucci e Ravotti, tutti in precarie condizioni fisiche (Ravotti è sofferente per una decalcificazione del bacino e dovrà rimanere a riposo per altri trenta giorni).

In base alle ultime notizie, le formazioni dovrebbero essere queste:

Internazionale: Ghezzi, Fongaro, Vincenzi (Valadè), Venturi (Dorigo), Tagliavini, Invernizzi, Bicicli, Tinazzi, Angelillo (Lorenzi), Masiero, Lorenzi (Meroghetti).

Nazionale svedese: K. Svensson, Bergmark, Oberg, Parling, Johansson, Borjesson, Hamrin, Green, Simmonsson, Selmosson, Skoglund.

Nel secondo tempo verrà incluso il «fuori quota» del Legnano, Palmer, che a quanto si dice, nella prossima stagione ha novantanove probabilità su cento di venire tesserato dalla Juventus.

Soddisfazione a Vercelli per le decisioni della Lega

VERCELLI, sabato sera.

La notizia delle decisioni della Lega professionale, di portare da una a due le compagini che dovranno salire, al termine del corrente campionato, dalla serie C alla serie B, ha sollevato negli ambienti sportivi vercellesi una viva emozione. In tal modo — si asseriva stamane nel corso di animate conversazioni — le prospettive della Pro Vercelli di passare nella serie superiore sono aumentate in modo considerevolissimo.

Abbiamo parlato con Gino Zanlungo, l'infaticabile segretario della Pro Vercelli: una conversazione breve, ma di particolare rilievo: «Sono soddisfatto solo in parte di questa decisione — ci ha detto Zanlungo — La Pro Vercelli ha ora la via più facile, ma, secondo me, non è giusto, e non è nemmeno sportivo che si salvi una squadra ultracentenaria come il Parma e si chiuda contemporaneamente la porta in faccia al Catanzaro, al Baroni-Ravenna, al Vigevano e alla Carbosarda in lotta per il terzo posto della C. Quanto meno si sarebbe dovuto ricorrere, secondo me, ad uno spareggio tra l'ultima classificata di serie B e la terza classificata di serie C».

Ci siamo poi intrattenuti con parecchi sostenitori della Pro e con anziani campioni. Tutti, più o meno, sono stati dell'opinione espressa dal rag. Zanlungo. Se è vero, dunque, che a Vercelli la notizia delle decisioni della Lega professionale è stata appresa con gioia, bisogna dare atto che non si sono perduti di vista gli interessi delle altre società.

Si inizia il concorso ippico internazionale

I cavalieri in lotta stasera a Torino contro gli ostacoli e contro il tempo

Lo spagnolo Francisco Goyoaga, uno dei cavalieri più attesi nel concorso torinese

E allora, eccoci, tutto pronto. Minuziosamente, sportivamente pronto. Questa sera alle ore 21, dicono «precise», il secondo «Concorso Ippico Internazionale» di Torino, (con qualche piccola parentesi soltanto «nazionale») prende il via con due gare dello stesso genere, ma differenziate per cavalli. (Valentino, Palazzo Esposizioni).

Si corre sempre a cronometro, sbagli a parte. E cioè [illegible] che sbagliano, se con una penalità di punti uguali, si vedranno classificati in base alla velocità maggiore. La differenziazione [illegible] nel raggruppamento dei cavalli: nel primo gruppo, vedremo i novizi alla prova di Torino, per evitare un loro possibile svantaggio nei confronti degli altri i quali, conoscendo l'ambiente, potrebbero saperla più lunga. E' controverso se i cavalli siano fortissimi in fatto di memoria, oppure no. Comunque, questo è un atto di equità sportiva. Nel secondo gruppo, i veterani. E' in disputa il doppio «Premio Camera di Commercio» (sottinteso, perchè il programma non ne fa cenno, di Torino), con le coppe «Banca Torinese Balbis e Guglielmone», «Società torinese Corse dei Cavalli», «CONI» e «Società Steeple Chasse». In più, coccarde.

I «novizi» superano in numero gli «anziani», nel programma 54 contro 38. Ci sarebbe da discutere — dice qualcuno — se possano proprio considerarsi «alla pari» il cavallo novizio cavalcato da chi è novizio come lui, e il cavallo che affronta la prova per la prima volta ma guidato da chi sa già di che cosa si tratta. Però è notissimo che il cavallo supera in importanza e quindi in sapienza il cavaliere, tanto che, nella proclamazione dei risultati e negli annunci di partenza, prima del cavaliere, si cita sempre il cavallo.

Nel primo tempo della prima sera faranno probabilmente parlare di sè «Good Luck» con il cap. De Parisot, (Francia), «Eureka» con il capitano De Tombelle (Francia), «Frish Rover» con il marchese Lorenzo de' Medici, «Cindy» con Raymond Lombard (Belgio), «Gran Veneur» con il comandante Fresson (Francia), «His Excellency» con Piero d'Inzeo, «Flanagan» con la signorina Pat Smythe (Inghilterra). Nel secondo tempo, entrerà in scena «Fanenkonig» con Don Francisco Goyoaga («Cambusilo» altro suo astro, dopo «Toscanella», sembra infortunato) e Piero d'Inzeo con «The Rock», e Stefano Angioni con «Perla de Porto Conte», e tanti altri che sfuggono a pronostici razionali. Il debutto si annuncia come interessantissimo. **a. a.**

* Il negro Boswell St. Louis sarà avversario del «medio-leggero» Garbelli nella riunione pugilistica in programma il 9 aprile al Teatro Nazionale di Milano.

* Al Palazzetto dello Sport di Roma si disputa stasera l'incontro Italia-Germania di lotta greco-romana.

* Il peso medio-leggero Visintin ha battuto ai punti ieri sera a Roma il pari peso francese Assel.

Lo stadio del Vomero sarà venduto per 3 miliardi

Napoli, sabato sera.

(c. g.) - Lo stadio del Vomero, dove attualmente gioca il Napoli, verrà venduto a privati per una somma che si aggirerebbe intorno ai tre miliardi. Il suolo verrebbe utilizzato per costruirvi case. L'alienazione dello stadio, fatta dall'amministrazione commissariale dei beni della ex-Gioventù Italiana del Littorio, coinciderebbe con l'inaugurazione tra due anni del nuovo grande stadio «per cemiomila» in fase di completamento.

La notizia ha causato vivo fermento negli ambienti sportivi partenopei, ove si chiede invece che lo stadio del Vomero rimanga alla città nel quadro delle sue attrezzature sportive per essere adibito ad altre attività atletiche. Senonchè, essendo impossibilitato il CONI all'acquisto — in quanto esso CONI può gestire solo impianti olimpici — e non [illegible] in che modo si potrebbe provvedere alle ingenti spese di esercizio, la fine del vecchio stadio sembra inevitabile.

A Imola e Parigi gli assi del ciclismo

Dopo la Milano-Sanremo, il ciclismo per domani non presenta un solo avvenimento di eccessivo rilievo: i concorrenti alla gara del 19 marzo han fatto presto i bagagli e son partiti di gran carriera in ogni direzione, per arrivar in tempo ad allinearsi al «via» di alcune competizioni di buon interesse.

La corsa di maggior importanza è in tabellone a Parigi e si chiama «Criterium National». Tutti gli assi di Francia hanno assicurato la loro partecipazione e non è da dire che le rivalità manchino tra i nostri amici transalpini. La «Sanremo» ha messo in luce il coraggio, la volontà (e la scarsa intelligenza tattica) di Privat, mentre Louison Bobet, in non ottime condizioni fisiche, è rimasto intruppato nel gruppo e Darrigade è arrivato al traguardo un po' provato, sì da non riuscire ad inquietare con il suo spunto di solito velocissimo, nè Van Looy, nè Poblet. Molta carne al fuoco; molte rivincite già all'ordine del giorno, tali da assicurare al «Criterium» uno svolgimento vivace.

Dalla Francia alla Svizzera. Qui si disputa il Giro dei Quattro Cantoni, dove... si parlerà anche italiano. Bartali, con la sua esperienza, guida una pattuglia della San Pellegrino, La Cioppa, Martin, Milesi, Azzini e Mancini. Ragazzini che tentano l'avventura. E l'avventura potrebbe riuscire, i ragazzini, se sono in vena, non amano economizzare le proprie energie, la fuga buona dovrebbe trovare pronto all'offensiva almeno uno dei «pupilli» di Gino.

Oggi e domani, in Belgio, c'è la «due tappe - Attraverso il Belgio» (tutti addosso a Van Looy, che la «Sanremo» ha proiettato in primo piano) e in Italia, l'appuntamento è per Imola, Gran Premio d'Europa, ma non più con la formula a cronometro che ha retto le precedenti edizioni: difficoltà contingenti hanno costretto gli organizzatori a ripiegare su una normale corsa in circuito, su 106 chilometri, pari a 24 giri dell'autodromo imolese. Due milioni di premi sono in palio: e se non basta questa cifra a movimentare le acque...

L'elenco degli iscritti è scarso di numero, eletto di qualità: c'è Nencini e c'è Baldini, ci sono Ronchini, Pambianco, Astrua, Monti, Falzarini, Fabbri, Albani, Minardi, Batiz. E c'è, purtroppo, la neve. Quella non corre, può impedire di correre, se mai. E gli organizzatori, se il maltempo perdura, dovranno decidere se far disputare o meno la corsa.

Dopo la domenica... il lunedì. Non un lunedì qualunque. Si giudica a Parigi il caso Coppi-Vanitsen, si sanciranno gli esatti limiti della pena. La Federazione belga ha fatto sentire la sua voce: per Vannitsen, l'esclusione dalla Milano-Sanremo dovrebbe essere più che sufficiente, in rapporto alla mancanza compiuta. Uguale atteggiamento al riguardo verrà preso anche dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Il Chivasso a Savona per la Coppa Mattei

La Coppa Mattei, approfittando della parentesi internazionale, effettua domani il quarto turno eliminatorio. Tra le partite in programma spiccano: Spezia-Andrea Doria, Savona-La Chivasso e Vimercatese-Corbetta.

Nel primo confronto gli spezzini, capilista del girone A di I Categoria, non hanno assolutamente un compito facile. L'Andrea Doria, che milita nel girone A di II Categoria ed è lanciato da qualche settimana in un accanito inseguimento all'Entella prima in classifica, ha dimostrato recentemente di attraversare un ottimo periodo di forma e di essere perfettamente a punto in ogni reparto. I calciatori dell'Andrea Doria sono poi decisi a ben figurare contro lo Spezia dato che il «match» di domani ha tutte le caratteristiche di un vero e proprio incontro di campanile.

Savona e Chivasso, entrambe a pari punti nello stesso torneo di II Categoria, girone A, daranno certamente vita ad una gara accesa e vibrante. Le due compagini hanno ottenuto nell'ultima partita di campionato risultati molto diversi. Mentre i savonesi non sono riusciti a superare il Rapallo in un confronto casalingo (0-0), la squadretta piemontese, con la prima linea in stato di grazia, ha battuto al Vado la prima assoluta interna della stagione. Gli avanti del Chivasso, tra i quali si mette sempre più in evidenza il giovanissimo Scaglia, hanno addirittura travolto la difesa ligure battendola quattro volte.

A Vimercate si presenta il Corbetta, compagine di I Categoria, che da un paio di stagioni è sempre tra le migliori squadre del torneo. Il Corbetta, formazione tutta lombarda e tutta «provinciale», giunta — e non lo nasconde — ad un successo di prestigio nella Coppa Mattei. E' quindi probabile che la Vimercatese si veda costretta ad un lavoro molto duro per cercare di arginare gli attacchi dei bianco-azzurri.

Le altre partite di Coppa Mattei sono queste: Alrosaze (II categoria)-Melzi (id.); Anconitana (I categoria)-Avezzano (II cat.); Cantù (II cat.)-Sesto Varese (I cat.); Cesena (II cat.)-Fanfulla (I cat.); Pistoiese (II cat.)-Solvay (I cat.); Pordenone (I cat.)-Schio (II cat.); Sassuolo (II cat.)-Faenza (II categoria); Trento (II cat.)-Treviso (I cat.); Aurora Tarv. (II categoria)-Rizzoli (II cat.); Via Nova (II cat.)-Ponte S. Pietro (II categoria).

Casale-Arezzo si giocherà domani

CASALE, sabato sera.

La Lega Interregionale ha concesso che sia anticipato a domani l'incontro Casale-Arezzo di prima categoria, precedentemente fissato per il giorno di Pasqua, essendo consenzienti naturalmente sia il Casale (che ha richiesto l'anticipo) sia la società toscana. Il sodalizio piemontese infatti nel giorno di Pasqua avrà il campo impegnato per il Torneo internazionale giovanile «Umberto Caligaris».

Per l'incontro di domani i nerostellati confermeranno con tutta probabilità lo schieramento che domenica scorsa ha battuto la Lucchese e in cui verrà confermato alla mezz'ala sinistra il nuovo acquisto Viviani.

Mike Bongiorno ha dato il via

Caccia alla volpe in sci

Courmayeur, sabato sera.

Stamane sulle pendici del Checrouit, con un cielo sereno ma una temperatura rigida, si è svolta la caccia alla volpe sugli sci, organizzata da un periodico femminile milanese per le sue lettrici, che numerose sono venute a Courmayeur. «Volpi» d'eccezione sono la campionessa Giuliana Minuzzo e il maestro scelto di sci Renzino Parte di Courmayeur. L'avvio alla battuta è stato dato da un «master» d'eccezione: Mike Bongiorno.

Pronostici ippici

1-2 Roma (Capannelle), Premio Baldeli (galoppo, L. 650.000, m. 1600, 11 partenti). Categoria molto modesta e scelta quasi impossibile: preferiamo: Glacera (gr. 1) e Tuscania (gruppo 2).

2-X Milano (San Siro), Premio Bestecco (galoppo, L. 800.000, m. 1600; 10 partenti). Indichiamo: Ulema (gr. 2) e Floridate (gr. x). Altra gara per categoria di mezzi limitati. Molti cavalli rientrano dal riposo invernale e rendono la scelta ancor più problematica.

X-1 Napoli (Agnano), Premio Vasto (trotto, L. 510 mila, m. 1700; 12 partenti). Orielana (gr. x) e Ustore (gr. 1) sono i favoriti.

1-2 Bologna (Arcoveggio), Premio Baciocchi (trotto, L. 450.000, m. 1600; 11 partenti), i favoriti sono Irecema (gr. 1) e Gelsolera (gr. 2). La prima, se sarà migliorata dalla precedente uscita, non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa, anche se Griselera è una seria avversaria.

2-X Montecatini (Sesana), Premio Venturina (trotto, L. 380.000, m. 2040; 9 partenti). Preferiamo: Clovis (gr. 2) e Auber (gr. x). La penalità non dovrebbe impedire il successo a Clovis.

1-2 Trieste (Montebello), Premio delle Armonie (trotto, L. 380.000, m. 2080; 9 partenti). Favoriti sono l'americana Crusia (gr. 1) e Mero da Lupo (gr. 2).

La "nazionale delle speranze„ a Vienna, cerca la via della riscossa

Austria-Italia "svolta„ per gli azzurri

I 22 che vedremo alla tv (se non ci sarà lo sciopero...)

AUSTRIA

Schmid

Kollmann — Stotz — Swoboda

Hanappi — Koeller

Hof — Koerner

Kozlicek — Buzek — Hammel

Petris — Firmani — Montuori

David — Boniperti

Moro — Emoli

Garzena — Ferrario — Corradi

Bugatti

ITALIA

Arbitro: Versyp (Belgio)

Questi i ventidue che domani giocheranno a Vienna. Dal Prater sono in programma la trasmissione tv (inizio ore 15, in Eurovisione, telecronista Nicolò Carosio) e la radiocronaca (ore 15,45, programma nazionale radiocronista Nando Martellini). Sulla tele-trasmissione incombe però il pericolo dell'agitazione dei tecnici, che già aveva messo in forse la telecronaca della Milano-Sanremo. Per la corsa ciclistica i dirigenti della Rai-tv poterono assicurare il regolare svolgimento del programma. Si spera che domani la trasmissione abbia pure luogo.

Il portiere dell'Austria Schmid in allenamento al Prater effettua sulla neve una elegante parata in tuffo incoraggiato da due giovani tifosi

Dopo l'allenamento di stamane

Petris al posto di Stacchini nella squadra annunciata da Foni

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, sabato sera.

La squadra nazionale italiana è arrivata ieri sera alla ricostruita Stazione del Sud della capitale austriaca alle ore 22,30. Il treno avrebbe dovuto giungere alle 22 precise e la mezz'ora abbondante di ritardo è stata determinata dalla neve caduta durante la giornata nella zona del Semmering. Il viaggio da Udine a Vienna, fatto tutto di giorno, non aveva portato alla comitiva altri inconvenienti di quello determinato alla gran lunghezza della trasferta. I giocatori che avevano consumato i due pasti nel vagone ristorante erano comunque tutti in ottime condizioni di salute.

Una sorpresa per tutti coloro che già si trovavano a Vienna fu data però dalla notizia che Gratton non aveva potuto compiere il viaggio per malattia dell'ultima ora. Foni che aveva portato con sé quattordici giocatori, interrogato sul modo in cui avrebbe rimediato all'inconveniente, ha risposto che avrebbe provveduto oggi sabato, dopo un sopraluogo, con relativo allenamento, sul campo del Prater, da effettuare verso le 11 della mattina.

Le possibilità che gli si presentavano per la posizione di mezz'ala sinistra, data l'assenza di Gratton, riguardavano Petris, David e Montuori. E la decisione è venuta, nel senso che Foni ha preferito tener come riserva Stacchini. L'attacco azzurro si schiererà quindi con Montuori, Boniperti, Firmani, David e Petris.

Per i nostri compito difficile, specie tenendo conto delle condizioni del terreno. Il quale è, al momento in cui scriviamo, una gran lastra di ghiaccio. Si è levato, infatti, sull'imbrunire, un gelido e forte vento, e la temperatura è scesa a otto gradi sotto zero, che per le raffiche fanno l'effetto di un freddo addirittura polare.

La squadra italiana vede aumentare le sue difficoltà. Essa ha più che mai per base un blocco. Come quasi tutte quelle delle edizioni che in questi ultimi anni l'hanno preceduta. La Juventus, da buona capolista del campionato, ha sostituito la Fiorentina sotto questo aspetto. Unico superstite dell'undici viola a rivestire ancora la maglia azzurra sarà questa volta Montuori, il quale dovrebbe comparire in posizione che non è la normale. E la Juventus, assieme a tre «vecchi» — Boniperti, Ferrario e Corradi — allineerà due «bocia», Garzena ed Emoli. Dei quali due ultimi nessuno si sarebbe detto, all'inizio di stagione, che in primavera — la primavera del calendario, intendiamoci, non quella effettiva — sarebbero assurti all'onore della maglia nazionale. Due elementi che esordiscono contemporaneamente nell'undici che rappresenta i nostri colori, sempre a citare la Juventus sola, perchè vi sono anche Moro del Padova, David del Lanerossi e Petris della Triestina. Molti più di quanti presenta, per l'occasione, l'avversario. Perché fra gli austriaci l'ala sinistra Hammel dello Sport Club è un esordiente della più bell'acqua, e il suo compagno di società, Hof, ha preso parte solo a una mezza partita in nazionale. E quindi qui il titolo non glie l'hanno dato ancora. Fa, come totale, uno e mezzo. Per noi sulla via del ringiovanimento o per la [illegible] del rinnovamento, noi siamo andati in questa occasione un po' per amore ed un po' per forza, molto più veloci dei nostri oppositori.

Vero è anche che lo scopo a cui tendono i due antagonisti è diverso nell'un caso dall'altro. Noi siamo fuori della grande contesa per il campionato del mondo, non abbiamo preoccupazioni immediate e possiamo pensare all'avvenire e alla ricostruzione, senza l'assillo di gravi responsabilità. Siamo caduti così in basso che di più non potremmo — od almeno pare sempre che di più non si potrebbe. In qualunque modo vada ora, o progrediamo, o materia per meravigliarci granché non ne abbiamo.

Come esistono i difetti delle buone qualità, così esistono pure i vantaggi delle situazioni disperate. Tanto, la convinzione generale è che di prove e di tentativi da parte nostra se ne debbano fare parecchi prima d'imbroccare decisamente la via — tutta in salita, si tratti di strada o di rotaie o di scorciatoia — che può portarci nuovamente all'onore del mondo sportivo.

L'Austria invece si trova di fronte a problemi diretti e immediati. E' entrata nel novero delle sedici unità che devono battersi in Svezia fra poco più di due mesi per il titolo massimo che si possa porre in palio nel mondo calcistico. E la sorte le ha già giocato un brutto scherzo mandandola subito a finire in un girone eliminatorio dove ognuno dei tre altri contendenti ha titoli e pretese sufficienti per poter aspirare al primo posto in assoluta: si tratta nientemeno che dell'Inghilterra, dell'Unione Sovietica e del Brasile. Di gran lunga, il gruppo di eliminazione più duro e più aspro dei quattro che verranno disputati. E' una nostra idea, che da esso gli austriaci non possano uscire classificandosi né in prima né in seconda posizione.

Vienna fa bene comunque a compiere il massimo sforzo per ben figurare nel torneo. L'Italia, che non ha interessi in ballo è, combinazione, un avversario ideale per la prova che essa sta tentando — precisamente come lo è stata recentemente la Spagna, pure tagliata fuori dalla contesa, per la Francia e per la Germania. Vi è da stupire che gli azzurri non vengano ricercati come «allenatori» o come «falso scopo» di un tiro che mira lontano, anche da parte di altre delle sedici squadre che si preparano per il viaggio a Stoccolma. Il nucleo principale degli uomini che l'Austria deve mobilitare per la Svezia dovrà comunque scaturire dal contingente che viene mobilitato al Prater domani contro di noi.

Ma tutte le considerazioni che si possono fare sull'incontro sono suscettibili di modificazioni per l'effetto che può avere sull'avvenimento la temperatura scatenatasi all'ultima ora. La quale, col passare del tempo, è diventata addirittura polare. Un male ha cacciato e sostituito l'altro. Il vento ha preso il posto della neve e, se domani le condizioni atmosferiche non saranno cambiate si giocherà su di un enorme e irregolare lastrone di ghiaccio. Perché con un simile freddo non sarà possibile allontanare dal campo la neve indurita dal gelo e diventata come il marmo. Difficilmente un incontro internazionale si è presentato sotto auspici climatici così sfavorevoli.

Vittorio Pozzo

Charles in Inghilterra per il matrimonio del fratello

I giocatori della Juventus sono rientrati ieri nel tardo pomeriggio da Ginevra. Non faceva parte della comitiva Charles, che è rientrato per qualche giorno in patria dovendo assistere al matrimonio del fratello Swansea. Charles tornerà a Torino mercoledì prossimo per riprendere la preparazione. Dei giocatori reduci dalla Svizzera soltanto Viola accusa un leggero malessere dovuto a raffreddore ed a mal di gola con febbre.

Segnò 2 reti nella gara di Genova

Longoni prevede un risultato pari

BERGAMO, sabato sera.

Angelo Longoni, anni 25, ala sinistra dell'Atalanta, non ha esitazioni quando lo avviciniamo per chiedergli un pronostico su Austria-Italia.

«Sarà un pareggio. L'Austria è forte, ma la squadra azzurra col blocco juventino ha le sue carte da giocare: alla fine non avremo né vinti né vincitori».

Longoni dei due goals segnati ai bianchi nella partita di Genova se ne ricorda, e come!

«Come potrei dimenticarle, quelle reti? Ma allora ero su di "giri", ero in piena forma; non facevo fatica a scattare e gli austriaci arrivavano poco».

«Quindi, secondo lei i nostri avversari sono un po' lenti?»

«Non c'è dubbio. Noi siamo più svelti e anche a Vienna dovremo prenderli in velocità. Giocano bene, lasciano giocare, ma c'è il mezzo di far girare loro la testa».

«E allora — riprendiamo — che ne dice della sua esclusione? Non le sarebbe piaciuto giocare ancora contro gli austriaci?»

«Eh, che domanda! Certo mi sarebbe piaciuto vestire la maglia azzurra. Ma Foni ha scelto i migliori del momento, quelli che sono in piena forma. Io mi sto riprendendo, ma non posso trovare a ridire sulla decisione del C.T. Verrà comunque ancora il mio turno».

Dalle prime ore del mattino

Una tempesta di neve sulla capitale austriaca

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

Vivissima è l'attesa a Vienna per la partita che opporrà domani al Prater la nazionale di calcio austriaca alla nazionale italiana. Gli sportivi dell'Austria attendono in primo luogo dai loro calciatori il riscatto della sconfitta subita a Genova nel 1956 ad opera degli italiani. Questo scacco è sembrato a tutti gli sportivi di qui una aperta beffa della sorte: si fa notare infatti che la compagine austriaca verso la fine del primo tempo fu gravemente menomata per l'uscita dal campo di Hanappi e questo fatto fu determinante, si dice, agli effetti del risultato. Soltanto quattro degli uomini che parteciparono alla partita di Genova saranno in campo domani al Prater: Kollmann, Stotz, Hanappi e Koller; però tutti sono certi qui che l'Austria riuscirà a prendersi la rivincita.

Ma l'incontro ha un altro non meno importante motivo di interesse costituendo esso la prova generale per i campionati mondiali di Stoccolma.

Il commissario tecnico austriaco Argauer ha apportato alla compagine alcune innovazioni con l'immissione di elementi giovani dai quali si spera molto. La formazione annunciata giovedì ha incontrato le unanimi approvazioni della stampa e dei tifosi. Molto assegnamento si fa sulla inclusione della mezz'ala destra Hof (Sportklub) che fa praticamente il suo esordio in nazionale «A», avendo finora disputato soltanto mezzo tempo di gioco nella rappresentativa del Paese; questo giovane si è imposto all'attenzione dei tecnici per il suo gioco estremamente redditizio: basti pensare che nella recente partita di allenamento con una squadra delle serie inferiori egli segnò ben otto reti e la sua ammissione nei ranghi della nazionale fu accettata da tutti senza riserve.

La scelta di questo giocatore ha avuto come conseguenza la inclusione di un altro giovane esordiente nella formazione austriaca, cioè l'ala sinistra Hammel anch'egli appartenente allo Sportklub. Se la prova di questi giovani avrà esito positivo il compito del commissario Argauer per i mondiali di Stoccolma sarà grandemente facilitato.

La squadra austriaca da ieri si trova in ritiro a Baden bei Wien, una località a una trentina di chilometri dalla Capitale, dove i giocatori potranno accudire alla loro ultima preparazione in tutta tranquillità.

La temperatura che già ieri era fredda per l'imperversare di un vento piuttosto forte, è calata ancora stamattina ed una violenta bufera di neve si è abbattuta sulla città. Verso mezzogiorno la tempesta è leggermente diminuita d'intensità, sì da far ritenere possibile il regolare svolgimento dell'incontro. Un gelido vento spazza inesorabile il campo di gioco, dove si sono allenati gli italiani, apparsi molto contrariati per questa imprevista offensiva di maltempo.

Le previsioni meteorologiche non promettono nulla di buono. I bollettini diramati nei consueti notiziari della radio austriaca parlano di pioggia e di neve per un periodo di tre o quattro giorni.

Un dirigente dello stadio ha detto: «Se cadesse ancora altra neve non resterebbe che lasciarla a terra. Lavorando con eccessiva fretta si potrebbe danneggiare il fondo erboso del terreno di gioco».

l. c. m.

La mezz'ala Hof

Gli azzurri in campo domani a Vienna. In piedi (da sinistra): Moro, Garzena, Emoli, il portiere di riserva Mattrel, Ferrario, Firmani; in ginocchio: Bugatti, Petris, Boniperti, Montuori, Stacchini (che sarà riserva). Mancano David e Corradi

Tra titolari e riserve molti gli esordienti

Per la seconda volta la nazionale italiana di calcio gioca con l'Austria una partita che potrebbe costituire una svolta decisiva nella storia del football azzurro. I giocatori austriaci infatti collaudarono la nostra squadra rinnovata subito dopo la tragedia di Superga ed anche se stavolta il momento non è così drammatico e commovente come nel '49, la prova dei nostri atleti è forse altrettanto decisiva.

A Firenze, nel 1949, con tre goals di Amadei, Cappello e Boniperti, riuscimmo a sconfiggere gli austriaci (che segnarono solo un punto). Stavolta il compito dei nostri giocatori è forse altrettanto impegnativo e difficile.

Ecco, per sommi capi, i dati e la carriera dei neo-azzurri.

Moro Silvano, mediano sinistro. Nato nel dicembre del 1927 a S. Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine. Calcisticamente è cresciuto nelle file della Pro Gorizia, donde è passato all'Udinese nel '51-'52. I successivi trasferimenti lo hanno portato nelle file del Milan ('53-'54), del Lanerossi Vicenza ('54-'55) e del Padova ('56-'57).

David Mario, mezz'ala sinistra è di Udine, dove è nato il 31 gennaio del 1934. Calcisticamente è cresciuto nel Pro Cervignano ed è passato poi al Livorno, nella stagione '50-'51 e nel Lanerossi nella stagione '53-'54. E' alto m. 1,75 e pesa [illegible] chilogrammi. Abitualmente gioca mediano.

Petris Gianfranco, nato a Budoia (Udine) il 27 agosto 1936, cresciuto nella compagine del Treviso. Mezz'ala di punta, è da un paio di stagioni il miglior giocatore della Triestina. Alto m. 1,80.

Emoli Flavio, nato a Torino nell'agosto del 1934, ha giocato nella Juventus, squadra ragazzi e riserve, fino al 1954, stagione nella quale è passato in prestito al Genoa, militante allora in serie B. Il mediano destro è ritornato dalla città ligure alla sua Torino nell'anno seguente ed è stato «lanciato» in serie A dall'allenatore Puppo che ha giustamente avuto fiducia in lui. Emoli, che non è sposato, è serio, posato, riflessivo. E' alto m. 1,75, pesa circa 70 chilogrammi.

Garzena Bruno: data di nascita 2 febbraio 1933, località: Venaria Reale (Torino). Terzino ambidestro, proveniente dall'allevamento bianconero, venne dato in prestito all'Alessandria (in serie B) nella stagione 1953-'54. E' alto m 1,76, pesa circa 80 Kg. E' celibe.

Robotti Enzo, nato ad Alessandria il 13 giugno 1935. La Juventus lo ha avuto dai grigi nella stagione '52-'53, in virtù di un «cambio» con l'attaccante Mari. Il giovane terzino (che ha giocato finora sette partite per la nazionale militare) venne ceduto in prestito alla Sanremese per il campionato '55-'56, poi ritornò nelle file bianconere per essere venduto successivamente alla Fiorentina all'inizio dell'attuale torneo.

Stacchini Gino, ala ambidestra, è nato a S. Mauro Pascoli (Forlì) il 18 febbraio 1938. E' il più giovane azzurro chiamato per il confronto con l'Austria. Passato alla Juventus nel 1953, ha sempre giocato nelle squadre minori bianconere finché l'allenatore Puppo non lo fece esordire in serie A a Bergamo. E' alto m. 1,71.

Mattrel Carlo: nato a Torino il 14 aprile 1937. Ha iniziato la sua carriera come raccattapalle. La Juventus, dopo averlo avuto in «nazionale juniores» nel torneo internazionale giovanile del 1955, lo ha mandato per un anno ('56-'57) in prestito all'Anconitana (IV serie) sotto la guida di Carlo Parola.

Le fiorettiste a Trieste nella finale del campionato

TRIESTE, sabato sera.

Quattro schermitrici del Club di Scherma di Torino, Bortoletti, Barth, Beltrame, Masciotta, qualificate nelle selezioni interregionali di domenica scorsa, interverranno domani a Trieste alla finale del campionato nazionale di fioretto femminile juniores.

L'A.J.K. (con Mellberg) oggi contro il Genoa

Genova, sabato sera.

Una vecchia conoscenza del pubblico genovese — l'ex-centrattacco rossoblù Mellberg — guiderà l'attacco dell'A. J. K. di Stoccolma nella partita amichevole con il Genoa in programma per oggi alle 16,30.

Nelle file della squadra ligure verranno tenuti a riposo precauzionale Abbadie e Dalmonte, mentre tutti gli altri elementi della rosa dei titolari, salvo l'infortunato Leoni, verranno [illegible] nei due tempi di gioco. La partita internazionale sarà preceduta dal confronto Genoa-Juventus per il campionato juniores.

Sport oggi e domani a Torino

Corsa campestre, judo, calcio e pallacanestro fanno parte del programma della domenica sportiva torinese. All'ippodromo di Mirafiori domattina con inizio alle 9,30 si disputerà la finalissima dei campionati studenteschi di corsa campestre della provincia di Torino, con la partecipazione di ventiquattro atleti in rappresentanza di quindici istituti medi. Prima della finalissima si svolgeranno le finali dei secondi (classificati dal 25° al 48° posto nelle eliminatorie).

Nella palestra di via Magenta 11 si svolgeranno pure domattina, con inizio alle 10, i campionati piemontesi di judo, per cintura blu e marrone. Parteciperanno alla competizione judoisti di Torino, Novara, Vercelli, Biella, Asti, Casale e Domodossola.

Alle 14,30 nello stadio di via Filadelfia, il Cenisia ospiterà la Fossanese per un interessante confronto amichevole. La squadra della provincia di Cuneo, dopo un incerto inizio di campionato in II Categoria, si sta ora brillantemente riprendendo ed è in grado di dar vita, opposta ai viola, ad un incontro vivace e combattuto. I dirigenti del sodalizio torinese hanno stabilito per l'occasione un prezzo d'ingresso di 150 lire per ogni ordine di posti.

Nel pomeriggio alle 16, ancora nella palestra di via Magenta 11, i cestisti della Ginnastica Torino si batteranno con il quintetto del C.R.D.M. La Spezia, in una partita valevole per il campionato di serie B.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

STAMPA SERA

[illegible]	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	13.700*
SEMESTRE L.	[illegible]	7.000*
TRIMESTRE L.	[illegible]	3.600*

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	[illegible]	1.100
TRIMESTRE L.	300	[illegible]

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

[illegible]	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	13.700*
SEMESTRE L.	[illegible]	7.000*
TRIMESTRE L.	[illegible]	3.600*

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1100	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	320	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Edicole giornali, Librerie, SPI via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA [illegible]

LA STAMPA [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO A ROMA CON LA PROTAGONISTA DI "CARMEN JONES„

La bella meticcia è orgogliosa della sua gente

Dorothy Dandridge racconta la sua fortunata carriera - Regina di Broadway e stella cinematografica - Un lungo soggiorno a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

«Le grandi civiltà — afferma Dorothy Dandridge — sono state delle civiltà di meticciati culturali e anche biologici. Nè bisogna dimenticare che gli antichi egizi, all'epoca gloriosa della prima dinastia, erano per un terzo negri, per un terzo europei mediterranei, e per l'ultimo terzo meticci. D'altra parte la civiltà greca, l'indiana o la cinese non sono mai state monolitiche». Così la simpatica attrice che tutti ricordano per la suggestiva interpretazione di Carmen Jones, conclude una curiosa dissertazione sulla gente di sangue meticcio cui ella appartiene. Dorothy Dandridge lascia poi chiaramente intendere che, benchè la sua fortunata carriera le abbia permesso di superare facilmente la cosiddetta barriera formata dal colore della sua pelle, ella farà sempre causa comune con i negri africani che «assimilano — essa aggiunge — il genio della Francia senza tuttavia rinnegare quello della loro razza».

Evidentemente influenzata dal suo lungo soggiorno in Francia, dove ha sostenuto il drammatico ed incisivo personaggio di una schiava negra nel cinemascope a colori Tamango, con Curd Jurgens e Jean Servais per la regia dell'americano John Berry, l'attrice mostra di essere anche una donna colta e, ciò che più importa, una simpatica e intelligente conversatrice. Per quanto riguarda la sua carriera, Dorothy Dandridge dice di essere stata molto fortunata, ma aggiunge che deve un poco del suo [illegible] anche alla volontà e alla caparbietà che l'hanno sempre distinta. Nata a Cleveland, si sposò giovanissima con il ballerino Harold Nichols. Dopo avere frequentato un corso d'arte drammatica, ebbe presto fortuna e fu chiamata a recitare nell'acclamata rivista Meet the people che tenne per molti mesi il cartellone a Broadway. In seguito si esibì come cantante nel celebre night club «Mocambo» di Hollywood, dove ottenne un clamoroso successo. Ispirò poi la fantasia di noti compositori come Cole Porter, Jerome Kern ed altri. Debuttò finalmente sullo schermo in Bright Road con Harry Belafonte, ma raggiunse una meritata celebrità internazionale soltanto con Carmen Jones, diretto da Otto Preminger.

In questi ultimi anni Dorothy si è affermata come «regina di Broadway», partecipando all'interpretazione di numerose commedie musicali, in ognuna delle quali ha lasciato l'impronta personalissima della sua arte. L'anno scorso ha avuto nuovamente l'occasione di lavorare nel cinema in Tamango, tratto da un racconto di Prosper Mérimée che narra l'avventurosa storia di una rivolta di schiavi africani su una nave negriera.

Il volto [illegible] da un cappello di strana foggia e da un enorme paio di occhiali affumicati, Dorothy Dandridge ha fatto diversi acquisti in via Condotti e ha gustato i migliori intingoli e manicaretti dei vecchi ristoranti di Trastevere. Prima di ripartire per New York, dove l'attendono impegni di lavoro, ha buttato alcune monetine nella fontana di Trevi, sperando di poter nuovamente soggiornare nella Capitale: «Non è la prima volta che mi trovo da queste parti, ma Roma suscita sempre in me delle profonde emozioni. Invidio coloro che vi abitano e che possono assaporarla, giorno per giorno, fin nei più minuti e reconditi particolari».

Per quanto riguarda la sua vita privata, Dorothy Dandridge confessa che ha ricevuto molte gioie, e che soprattutto il pubblico le ha sempre dimostrato una calorosa simpatia, qualcosa che la spinge a fare meglio di volta in volta per rendersi degna della fiducia che costante persone ripongono nel suo talento. Letteralmente entusiasta di Parigi, ella dice che per sentirsi «universali» tutti gli artisti e gli intellettuali negri dovranno sollecitare il giudizio della capitale francese, come hanno fatto del resto e continuano a fare tutti i migliori scrittori ed artisti del mondo.

Gino Barni

Dorothy Dandridge colta dall'obiettivo sulla terrazza del Pincio

Per lunedì è in programma, nell'interpretazione del Teatro dell'Università di Erlangen, «La commedia spagnola dei ruoli scambiati» di De Rojas, in una riduzione di Hans Cloppenburg», per martedì 25 «El castigo sin venganza» di Lope de Vega nell'allestimento del T.E.U. di Barcellona, mercoledì 26 accorderanno nel Festival parmense gli universitari del Department of drama dell'Ateneo di Bristol con «The alchemist» di Ben Jonson, giovedì 27 il Centro Teatrale dell'Università di Parma presenterà «La secchia rapita» del Tassoni e infine venerdì 28 il Festival si chiuderà con «Gli uccelli» di Aristofane nella interpretazione del Jeune Théâtre de la libre université di Bruxelles.

Si riprende allo Stabile «I nostri sogni» di Betti

A causa della malattia dell'attore Vittorio Sanipoli le repliche di «Un caso clinico» al teatro Gobetti sono momentaneamente sospese.

Stasera alle ore 21 e domani alle 15,30 la Compagnia del Teatro Stabile presenterà, in repliche straordinarie, a prezzi popolari, «I nostri sogni» di Ugo Betti.

Essendo la sala impegnata per il riallestimento di questo spettacolo, il dibattito con gli abbonati previsto per domani alle ore 16 è rinviato a data da destinarsi.

S'inaugura il Festival del teatro universitario

Parma, sabato sera.

Al Teatro Regio di Parma si apre stasera il VI Festival del teatro universitario. Una manifestazione divenuta nel giro di pochi anni internazionale. Al suono della «Marsigliese», il sipario del Regio si aprirà stasera per lo spettacolo inaugurale, «I persiani» di Eschilo e il «Miles gloriosus» di Plauto, nella interpretazione del «Teatro Antico» della Sorbona di Parigi.

Domenica i giovani della Compagnia Stabile del Teatro Ca' Foscari di Venezia porteranno in scena testi perugini del XII secolo, riuniti sotto il titolo «Laudes Evangeliorum».

Zandonai e i suoi rapporti col D'Annunzio

Venticinquemila lire [oro] per il libretto di "Francesca„

Musicista e poeta s'incontrarono ad Arcachon e a Parigi nel salotto della cantante Lina Cavalieri

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del secondo programma radiofonico trasmetteranno l'opera «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai tratta dall'omonima tragedia di Gabriele d'Annunzio.

Quali furono le relazioni di Riccardo Zandonai con Gabriele d'Annunzio durante e dopo la composizione della *Francesca da Rimini*?

Richiesto da Casa Ricordi della concessione del dramma da ridursi a libretto, il Poeta s'impuntò sulla somma di venticinquemila lire d'oro (era il 1913), e la ottenne dopo lunghe trattative. Il musicista ebbe [illegible] premio, dall'editore, tremila lire. Alla riduzione provvide lo stesso Tito Ricordi. Zandonai gli annunciava nel giugno di quell'anno: «Il terzo atto di *Francesca* è compiuto ed io ho l'impressione di aver musicato, della tragedia dannunziana, la parte più difficile e pericolosa. Da un paio di giorni penso già alla prima scena dell'atto quarto, ma finora nulla ho fissato della parte musicale».

Non poche difficoltà sorsero nella stesura del terzo atto per i troppi riferimenti storici. L'estro s'intorpidiva. Occorreva creare una nuova pagina nella tragedia. Musicista ed editore prendono la via della Francia per incontrarsi ad Arcachon con il Poeta. Il loro desiderio fu prontamente esaudito. Dopo tre ore Zandonai riceveva, in nitida calligrafia, i versi di Paolo, nel duetto d'amore dell'atto terzo: «Nemica ebbi la luce, Amica ebbi la notte...».

L'ultimo incontro avvenne ancora a Parigi per un'audizione dell'opera compiuta. Si trovarono riuniti in casa di Lina Cavalieri, ritiratasi a vita privata, D'Annunzio, Zandonai, Tito Ricordi e Francesco Paolo Tosti. Pare che la musica piacesse al poeta (opinione espressa da Zandonai stesso), senza entusiasmarlo. Malgrado tutto, aggiungeva Zandonai, D'Annunzio aveva sempre conservato sincera simpatia per l'opera, simpatia ripetutamente dimostrata con lettere e con telegrammi.

La prima di *Francesca* avvenne a Torino, al Teatro Regio, il 19 febbraio 1914. Direttore Ettore Panizza. Interpreti principali: Linda Cannetti, il tenore Crimi, il baritone Cigada.

D'Annunzio non presenziò mai ad esecuzioni dell'opera. Un suo autografo del dicembre 1919 inviato da Fiume a Zandonai, in occasione della prima di *Francesca* al Teatro di Trieste, dice:

«Mio caro Zandonai,

«Le mando un saluto fiumano e lo affido a buoni italiani di California, che mi portano un'immagine consolatrice della patria lontana. So quale accoglienza abbia fatto la nostra Trieste alla bella opera Sua; e mi rammarico di non poter venire al teatro se non con una autoblindata, che è un veicolo incomodo e forse pericoloso.

«Si ricorda della nostra sera parigina, quando Ella mi fece conoscere le prime scene?

Quanti eventi da quell'ora e quanti drammi senza musica!

«Siamo qui. Passiamo di pena in pena e non disperiamo mai. Ho qui meco grandi compagni della nostra Trento, primo fra tutti il figliuolo di Cesare Battisti.

«Si abbia un abbraccio dal suo Gabriele d'Annunzio.

«Fiume d'Italia, 22 dicembre 1919».

s. v.

Il quartetto Vegh stasera al Conservatorio

Questa sera alle 21,15 per l'Unione Musicale Studentesca, in serie di abbonamento delle tre società, avrà luogo al Conservatorio un concerto del celebre quartetto d'archi Vegh (Sandor Vegh e Sandor Zoldy, violini; Georg Janzer, viola e Paul Szabo, violoncello). Saranno eseguiti i quartetti in sol minore op. 20 n. 3 di Haydn; in mi bem. maggiore op. 74 («delle arpe») di Beethoven e in do maggiore K. 465 di Mozart («delle dissonanze»). Biglietti per i non soci (L. 500) presso «La Stampa» in via Roma e alla biglietteria del Conservatorio.

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE — Oggi alle 16,30 al Conservatorio concerto dell'orchestra da camera di Firenze diretta da Piero Adorno che eseguirà musiche di Vivaldi, Gluck e Mozart.

Dodici bronzi di Tarantino esposti al "Circolo della stampa„

Giuseppe Tarantino: «Due guerrieri», bronzo 1958

Lo scultore Giuseppe Tarantino è ormai troppo noto ai torinesi perchè si debba dire ancora una volta per quali vie egli giunse all'arte e quali sue convinzioni l'abbiano portato spontaneamente ad un'espressione figurativa che è tutta sua personale. I gruppi di sculture che ora espone al «Circolo della stampa» stanno a dimostrare come egli cerchi sempre più di esprimere con la massima evidenza l'espressione e il movimento che sono i canoni del suo credo di artista. E tutto ciò mai a discapito di quello che è la leggerezza estetica delle sue figure, dei suoi gruppi in alcuni dei quali come nell'*Arca di Noè* (già esposta alla Biennale di Venezia) o nella *Giostra*, partecipano all'azione molti personaggi. Anzi in queste composizioni a gruppo i vari elementi concorrono a formare un insieme che ha particolare equilibrio e armonia. I suoi nudi, tutti esasperatamente longilinei (si tratta sempre di nudi in tutte le sue composizioni) acquistano leggerezza quando si lanciano nello spazio come in *Acrobati*, si contorcono nei combattimenti con miracoli d'equilibrio come nella *Danzatrice sul filo*, sono insomma sempre in azione e la loro azione è resa evidente dal modo con cui sono modellati. L'arbitrio che l'artista si prende nei confronti dell'anatomia è giustificato dall'effetto che in tal modo riesce ad ottenere, come la gracilità bizantineggiante delle figure è sempre resa necessaria dall'azione ch'esse compiono. Nell'ultima sua opera: *Cavallo che cade*, lo scultore ha messo ogni suo impegno per ottenere due diverse espressioni di dolore: quella del cavallo cui si stroncano le zampe, e quella del cavaliere disarcionato. La mostra si inaugura oggi nel pomeriggio.

e. p.

— Cineguida per lo spettatore —

Film italiani alla ribalta

Fortunella, una *favola neorealistica* interpretata da *Giulietta Masina*, e L'uomo di paglia con *Pietro Germi* ancora *regista e attore* — *Doris Day* nel "*musical*„ Il giuoco del pigiama

TESTIMONE D'ACCUSA (Ambrosio) — Ad Agatha Christie si deve il soggetto di questo abilissimo «giallo» che il regista Billy Wilder ha inquadrato con l'aiuto di tre eccellenti interpreti: Tyrone Power, l'uomo accusato dell'assassinio di un'anziana signora, Marlene Dietrich, la enigmatica moglie che avrà una parte determinante nel processo contro il marito, e Charles Laughton, davvero straordinario e pianovoluminoso sotto la parrucca dell'avvocato difensore alle prese con il mal di cuore e un difficile cliente.

I DIECI COMANDAMENTI (Astor) — Un film di straordinaria costo e fulgente, narrato con magniloquenza spettacolare e un certo rispetto per la storia sacra, la vita di Mosè, dalla nascita al compimento dell'opera gloriosa. Il regista Cecil De Mille ha sfoderato tutta la sua esperienza e bravura. Molti gli interpreti, fra i quali spiccano Charlton Heston, Yul Brynner, Yvonne De Carlo.

LADRO LUI, LADRA LEI (Ariston) — La fine regia di Zampa ha in parte riscattato la vieta materia bozzettistica di questo nuovo film romanesco, che narra le spassose peripezie e trasformazioni di un ladro di borgata, reso con vena felice da Alberto Sordi. Meno riuscito del motivo picaresco, il sentimentale con la redenzione d'una bella ragazza, complice del ladro, da parte di un giovane mercante di tessuti. Sylva Koscina, Ettore Manni, Mario Merlini e uno stuolo di ottimi comici, concorrono a farne un film assai divertente.

L'UOMO DI PAGLIA (Corso) — Novità. Regia e interpretazione di Pietro Germi. Come già «Il ferroviere», coglie un momento della vita dell'uomo in seno alla famiglia, quello di transizione dalla giovinezza alla maturità, quando ancora i sogni non sono del tutto perduti e gli affetti familiari restano ancora allo stato passionale, non cementato da una lunga convivenza nè da una riposata serenità. Un attento studio psicologico ricco di lieviti drammatici e spettacolari. Con Luisa Della Noce e Franca Bettoia, il piccolo Edoardo Nevola.

PETROLIO ROSSO (Cristallo) — Nell'Oklahoma del 1870, la scoperta dei primi indizi del petrolio inasprisce il dissidio tra bianchi e indiani, e minaccia, a danno d'uno di questi ultimi che ha dovuto uccidere per legittima difesa, una mostruosa ingiustizia legale. Ma la rettitudine e il coraggio di un bravo medico faranno trionfare la ragione e la giustizia. Un discreto western a colori su grande schermo, bene interpretato da Joel Mac Crea.

AVVENTURA A SOHO (Doria) — Novità. Le avventure di un dongiovanni di quartiere (il quartiere di Soho, a Londra) che dopo molti disguidi e malintesi incontra il vero amore: una bella e romantica ragazza italiana sul punto di emigrare con la famiglia in Canada. Inglese, a colori, interpretato da John Gregson, Belinda Lee e Cyril Cusack.

IL GIUOCO DEL PIGIAMA (Lux) — Un «musical» a colori derivato da un successo teatrale di Broadway, straripante di canzoni che spezzettano la già poco nutrita vicenda: quella delle beghe sindacali fra dipendenti e proprietari di una fabbrica di pigiama, con inserimento di motivi comico-sentimentali. Buona la parte musicale, discreta la coreografia; assai scadente il resto. Doris Day, la protagonista.

FORTUNELLA (Reposi) — Novità. Favola neorealistica, con Giulia Masina nella congeniale parte di una piccola miserabile, che nella facoltà d'illudersi e di sognare, ha la sua salvezza consolatrice. Azzeccati scorci di vita popolaresca e suggestivi notturni romani attestano la cura compositiva del regista Eduardo. Paul Douglas, Alberto Sordi, Franca Marzi, e lo stesso De Filippo circondano la brava attrice.

TAMANGO (Vittoria) — Libera (ahi quanto!) riduzione cinematografica, a colori su grande schermo, dell'omonimo racconto di Mérimée. L'ammutinamento, guidato dal fiero Tamango, di un gruppo di schiavi incatenati nella stiva di un brigantino negriero; la sua cruenta repressione nel sangue, ma anche un'indubbia vittoria morale degli oppressi sugli oppressori. Piuttosto melodrammatico. Curd Jurgens, D. Dandrige e J. Servais.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Oggi alle ore 15,15, presso il cinema Bernini (piazza Bernini) sarà proiettato il film: «Le grandi manovre» di René Clair.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 e domani alla stessa ora «La Bohème» di Puccini. Domani alle 15,30 «Il barbiere di Siviglia» di Rossini con Carlo Tagliabue. Dirige il maestro Braggio. Sconti agli abbonati dei quotidiani torinesi e ai soci del Circolo della stampa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le nozze di Giovanna Phile, novità in un atto di Bruno Magnoni (programma nazionale, ore 22) - Francesca da Rimini di Zandonai alle 21 sul II programma - Alla tv: Il musichiere (ore 21,10) e la terza puntata di Mont-Oriol (ore 22)

SABATO 22 MARZO

DOMENICA 23 MARZO (Principali trasmissioni)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 72)

OFFERTE LAVORO — L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

INFORMAZIONI — L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA — L. 100 per parola

AUTOMOBILI — L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 100 per parola

ANNUNZI MATRIMON. — L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

TORINO - A. XII - N. 78
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
22-23 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il "romanzetto,, di Vittorio e Dominique

Sul preteso fidanzamento di Vittorio Emanuele e Dominique, la nipote del gioielliere parigino Cartier, sono piovute smentite. Tuttavia, né a Merlinge né da parte dei parenti di Dominique si è cercato di nascondere che fra i due giovani corrano buoni rapporti. Di più, le rispettive famiglie non hanno fatto nulla per ostacolare la relazione: Dominique è spesso ospite a Merlinge e il principe di Savoia in casa Cartier. E mentre Vittorio ha dichiarato fra l'altro: « Non nego di conoscere Dominique che è una ragazza molto simpatica e affettuosa », la signora Claudel ha detto: « Può darsi che fra i due giovani una simpatia ci sia, altrimenti non si vedrebbero così sovente » (Telefoto)

Margaret sorride

La principessa Margaret è apparsa di ottimo umore al ricevimento offerto, alla Guildhall, in onore della madre tornata a Londra dal viaggio attraverso i Paesi del Commonwealth britannico (Publifoto)

SOPHIA ARNOULD

Col berretto rosso

XXIX. — Costretta a ritirarsi dal teatro dell'Opéra ed abbandonata dai suoi amanti, Sophia Arnould vede i suoi figli crescere e, a causa di essi, la sua fortuna assottigliarsi.

E viene il 1789. La sua lunga assuefazione con le idee inglesi di Lauraguais, il suo rancore contro gli editti regi che mandano senza una giustificazione una « prima donna » alla prigione di Fort-l'Evêque, il piacere « infantile di vedere crollare una vecchia monarchia », tutto ciò dispone Sophia ad applaudire la Rivoluzione. « Il suo salotto di Parigi diventò un club — scrissero i fratelli de Goncourt. — Poeti, uomini di lettere, filosofi, cedettero le loro poltrone agli uomini politici della Costituente. I suoi affari avevano un bell'ingarbugliarsi, il suo credito diminuire allo stesso modo che il credito

pubblico, ella serviva la Rivoluzione con tutte le sue forze e con tutto il suo spirito ». Sophia comprende fra le prime che deve fare la sua corte non a Versailles ma nella sala dei Giacobini. Ella si affretta a fare iscrivere i suoi due figli « per ricevervi il battesimo del patriottismo ». Il 30 dicembre 1790, ella scrive a un amico influente: « Ecco il figlio naturale del conte di Lauraguais e di Sophia. Noi ne abbiamo fatto un abate perché noi abbiamo i mezzi di far fare fortuna ai nostri figli (ne avremmo fatto un Papa o almeno un grosso beneficiato). Il cielo ha deciso altrimenti. Egli è... soldato della guardia nazionale non assoldato! Ha 1500 lire di rendita. E' quindici mesi che ha gettato la tonaca alle ortiche. Credete che un giovanottone, come quello che io mi prendo la libertà di raccomandarvi, non conoscendo in questo mondo altro che i collegi e i seminari, possa fare qualcosa di buono? In verità, io non ho cinque soldi da dare al signor di Brancas (è il nome del giovane)... Mi perdonerete l'indiscrezione a una povera reclusa che dopo venticinque anni di celebrità, di gloria, di adulazione, di adorazione, si trova là, sola,

abbandonata, senza aiuti ». Sempre più in difficoltà, Sophia vende i suoi gioielli e la sua casa di Clichy. Ella acquista, a Luzarches, il monastero di Rocquemont, che era un tempo appartenuto a penitenti del terz'ordine di San Francesco e vi abita per condurre una vita veramente campestre. Sul portico fa scrivere queste tre parole latine: « Ite missa est » che significano nello stesso tempo: « Andate! I presenti sono congedati! » e « Andate! La messa è detta ». Da questo romitaggio ella scrive a Belanger, il 27 febbraio 1793: « Ebbene, mio bell'angelo. Ecco la tua Sophia di ritorno nella sua povera piccola catapecchia. Sai tu, amico mio, che mi hai trattata con molta indifferenza durante il mio soggiorno a Parigi? Vedermi una sola volta! Mi è venuto da piangere... Ho ripreso tristemente il cammino della mia solitudine, in cui la consolante speranza [illegible] per me l'avvenire. Siccome io canto sempre, ho trovato, pensando a tutto ciò che mi accade, che l'aria del povero Jacques: "Quando io ero accanto a te" è meravigliosamente adatta alla mia situazione ed è soltanto la sola delle arie che io mi permetto... Ah! Mio povero bebé... tu te ne ricordi... "Tutti i miei giorni erano belli! Chi mi restituirà questi prosperi tempi?". Ebbene, mio bebé, per quanto io non faccia più conto sulla tua testa, ti

avverto che io conto, che conterò eternamente sul tuo cuore... Non dimenticare mai che esiste un essere che ti ha amato alla ragione come alla follia e che ti amerà fino all'ultimo sospiro... ». Nella chiesa di Luzarches, trasformata in Tempio della Ragione, Sophia, in berretto rosso, canta, nei giorni di festa, « La Carmagnola ».

Segue: Il bel Sandrino

Succederà a Soraya?

La vicenda sentimentale di Reza Pahlavi non è ancora finita. Costretto, dalla « ragione di Stato », a separarsi dalla bella Soraya, lo Scià continua a dimostrarsi pubblicamente rattristato e dichiara di amare sempre la ex-regina. Tuttavia, si discorre con insistenza della successione di Soraya e, malgrado le smentite, si torna a parlare della giovane Manige Azam Zangheneh (nella foto durante una passeggiata a Roma), la quale ha studiato in rinomati collegi italiani e ora frequenta nella capitale l'Accademia di Belle Arti